TORINO
Anno 70 - Num. 213
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
7 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dalla tragedia della Spagna al disordine dell'Europa

Blum respinge le imposizioni dei comunisti e afferma che la neutralità elimina il pericolo di conflagrazione

In Germania si pone una questione preliminare alla stabilizzazione della pace: E' disposta la Francia a considerare la sicurezza che le potrebbe venire da un nuovo patto occidentale così preziosa da indurla a rinunciare all'alleanza sovietica?

Parigi, 7 mattino.

Del suo ambiguo atteggiamento nei riguardi degli eventi di Spagna, il governo di Parigi non ha tardato a raccogliere il frutto che era lecito aspettarsi.

Una nota di sapore ufficioso pubblicata dai giornali, dice che «le sfere francesi sono penosamente impressionate per le critiche formulate circa quello che alcuni chiamano il blocco della Spagna. Ora non vi è blocco. Non vi è che un semplice divieto di importare in Spagna armi destinate a prolungare orribili massacri. La Francia pratica una politica di carattere eminentemente pacifico. Essa tiene a lavorare per la pace. E sembra singolarmente inopportuno, nel momento in cui la politica preconizzata dal governo francese sta per essere accettata dalle altre potenze, di far manifestazioni in Francia contro questa politica e sopra tutto di rivolgerle rimproveri che non riposano che sull'errore e sulla malafede».

Un ricatto e una risposta

Mentre sabato il Consiglio di gabinetto si trovava riunito, una delegazione di metallurgici si recava da Blum per notificargli la decisione presa di fare uno sciopero di un'ora per protestare contro il «blocco» che uccide i loro fratelli di Spagna, non solo, ma per chiedere al governo di esaminare l'applicazione dello stretto diritto internazionale violando l'embargo che, a loro giudizio, non esiste che contro il governo di Spagna.

Leone Blum lasciò per il momento il Consiglio per ricevere i delegati, ai quali rimise questa risposta scritta:

«I delegati delle officine e i responsabili delle sezioni sindacali degli stabilimenti della metallurgia parigina mi annunziano la loro intenzione di interrompere il lavoro lunedì, per un'ora. Questo movimento mi sembra inutile. Una sospensione del lavoro negli stabilimenti non può servire se non a ritardare — qualora si prolungasse — le fabbricazioni indispensabili alla difesa nazionale. Esso non può farmi cambiare l'opinione sulla condotta che ritengo essere imposta al governo dalle circostanze attuali. Se questa condotta mi pone in disaccordo, su un problema così grave, con le vostre organizzazioni, l'interruzione del lavoro è ancora più inutile. La Confederazione generale del lavoro, elemento costitutivo del concentramento popolare, non ha che da farmi conoscere la sua posizione. Il governo esaminerà le conseguenze che potrebbero risultarne».

Dopo avere sottolineato che il movimento non era diretto contro il governo, l'assemblea operaia ha mantenuto, come vi abbiamo segnalato sabato sera, la sua decisione di sciopero di un'ora per la giornata di oggi, mentre Blum faceva annunziare che avrebbe esposto la posizione del governo davanti agli eventi di Spagna, prendendo la parola nel corso della riunione organizzata a Luna Park dalla Federazione socialista della Senna, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica.

Il discorso

E così è avvenuto. Il capo del partito socialista e del Governo fu però al suo presentarsi salutato da incidenti che scoppiarono nella sala fra difensori della politica di non intervento decisa dal Governo e partigiani di un appoggio efficace al Governo di fronte popolare spagnuolo.

Blum cominciò con l'assicurare i suoi uditori che condivideva le loro inquietudini, ma, posto alla testa del Governo, egli poteva meglio che non loro conoscere le conseguenze di questa o quell'azione di politica estera. Egli ha esposto con cura minuziosa l'aspetto giuridico della politica di non intervento adottata dal Governo francese e alla quale hanno aderito i principali Paesi vicini. Poi ha continuato:

«Voi volete armare i repubblicani, ma altri vogliono armare gli insorti e se noi entriamo in questa via di una corsa agli armamenti, rischieremo di vedere i paesi che hanno il maggior potenziale di guerra avere infine il sopravvento. Bisognava dunque ricorrere a una convenzione di neutralità che ha eliminato — e peso quello che dico — il pericolo di una conflagrazione generale».

Blum ha poi affermato l'impossibilità per la Francia di ritirare la propria firma da un atto che ha proposto e al quale gli altri Paesi hanno aderito. Ha quindi affermato che aveva rifiutato per lungo tempo il potere perchè gli si possa credere quando afferma ora che il potere costituisce un grave peso nelle circostanze attuali. Egli ha poi fatto un'allusione abbastanza severa alle esigenze di certi alleati del partito socialista. Poi, elevandosi contro la tesi della esaltazione a oltranza del sentimento patriottico in Francia, disse:

«Il sentimento della dignità e dell'onore nazionale resta inseparabile per la Francia dalla volontà pacifica ed è lasciando credere che la guerra è una fatalità inevitabile a scadenza più o meno lontana che si provocano o si rendono possibili i conflitti».

Affermando infine che non vi era nessuna prova che qualche Paese avesse violato il recente impegno di non intervento in Spagna, Blum ha esortato i suoi uditori a non dubitare della sua fedeltà ai suoi principi o del suo coraggio per difenderli.

Ascoltato in mezzo a un certo tumulto, il discorso del Presidente del Consiglio è stato poi a varie riprese applaudito ed è con acclamazioni che l'assemblea (valutata a circa 25 mila persone) ha salutato la fine del discorso che era durato poco più di un'ora.

Vedremo le reazioni che il discorso del Capo del Governo non mancherà di provocare. E' da notare che ieri non soltanto l'*Humanité* — ciò che non deve far meraviglia trattandosi dell'organo ufficiale del partito comunista —, ma anche il *Petit Journal*, divenuto accanito patrocinatore del fronte popolare e la cui influenza nelle masse è considerevole data la sua grande diffusione in tutta la Francia, intimava al Governo di intervenire in modo concreto a favore di Madrid.

Ma l'immensa maggioranza della stampa parigina, compresa quella di estrema, si pronunciava invece per la neutralità della Francia in favore della quale è intervenuto anche l'ex-comunista Doriot, presidente del partito popolare francese, con questo significativo comunicato diramato a proposito della decisione dei metallurgici di effettuare oggi lo sciopero di un'ora:

«I comunisti vogliono ad ogni costo che la Francia mandi cannoni e aeroplani a una parte della Spagna; vogliono ad ogni costo trascinare gli operai alla guerra. Obbedire alla parola d'ordine dei comunisti significa far correre al nostro paese un immediato grave pericolo di guerra. Il nostro governo non deve immischiarsi negli affari che dividono la Spagna in due parti. Esso non deve cedere al ricatto dei comunisti, ma deve rimanere neutrale in presenza al conflitto doloroso che si svolge al di là dei Pirenei. Lo sciopero politico è nefasto agli interessi di tutta la nazione. Gli operai francesi rimarranno sordi agli appelli degli agitatori di Mosca».

Sordi? Ufficialmente sì, ma si sa come in realtà proceda da parte francese la pratica della neutralità.

Uno sfacciato episodio

A questo proposito l'inviato del *Jour* a Hendaye è stato testimone di un sintomatico episodio, verificatosi la vigilia della occupazione di Irun da parte dei nazionali.

Giovedì alle 4, i doganieri francesi, ai quali era stata affidata la sorveglianza della linea ferroviaria, procedevano al carico su di un piccolo autocarro americano delle armi che erano state sequestrate nella giornata ai profughi del *Frente popular*, giunti sul territorio francese. Vi erano 300 fucili, una trentina di rivoltelle e delle munizioni. Poco prima delle sei, a gruppetti di dieci uomini, i militi che erano entrati in Francia giunsero al Ponte di Ferro. L'autocarro venne condotto a mano fino all'entrata del ponte stesso e lì, i militi ripresero tranquillamente le armi che qualche ora prima avevano dovuto depositare. I militi furono successivamente avviati per treno a Bordeaux, di dove hanno proseguito alla volta di Perpignano e alla frontiera della Catalogna.

Un inviato dell'agenzia *Havas* faceva notare ad un borghese la gravità dei fatti ai quali aveva assistito:

— Vi sono dei giornalisti francesi, due americani, un inglese ed un tedesco; vi rendete conto dei resoconti che faranno nel loro paesi quei giornalisti che assistono ad una violazione così netta della neutralità, proclamata dalla Francia?

— Sono professore in un liceo — rispose il borghese — ma sono anche militante comunista. Tutto quello che quei signori racconteranno, potrete essere sicuro che lo smentiremo.

Ma tale smentita non è mai venuta.

Le dimissioni a Madrid dell'ambasciatore a Washington

Washington, 7 mattino.

L'ambasciatore di Spagna, don Luigi Calderon, ha dato le dimissioni.

Anche il ministro a Oslo è dimissionario

Oslo, 7 mattino.

In seguito alle dimissioni dell'incaricato d'affari di Spagna, il Ministro Aristegui ha riassunto le funzioni; quindi ha inviato le dimissioni al governo di Madrid.

Il pericolo bolscevico vero e solo problema

Berlino, 7 mattino.

L'impossibilità di considerare il problema della neutralità spagnola separatamente da quello della riorganizzazione generale della pace europea — due problemi insieme uniti e identificati come due vasi intercomunicanti da quell'unico contenuto che circola in tutti e due, e costituisce in sostanza il solo e vero grande problema europeo del momento, vale a dire il pericolo bolscevico — si afferma in maniera sempre più evidente nelle manifestazioni sia diplomatiche che polemiche della azione tedesca nell'attuale crisi in cui si fa sempre più preciso lo sforzo di stringere da vicino le Cancellerie e le opinioni pubbliche interlocutrici, nell'intento di indurle a passare dal problema tecnico della neutralità spagnola a quello politico vero e proprio, generale, che solo potrà veramente risolvere il primo, assorbendolo.

Una sostanziale impossibilità

Non ci vuole infatti molto sforzo, e nemmeno un eccessivo lume mentale, per riconoscere senz'altro che il problema dell'intervento o del non-intervento di fronte alle due parti in lotta in Spagna è identificato col problema dell'atteggiamento definitivo delle Potenze d'Europa di fronte al bolscevismo e alla sua politica aggressiva di straripamento rivoluzionario in Europa. Pretendere di risolvere il primo separatamente, incapsulandolo in un tecnicismo che è assurdo e impossibile perchè il problema non è tecnico ma politico, è una sostanziale impossibilità; la quale, purtroppo, è chiaramente dimostrata dalla impossibilità evidente di questa benedetta neutralità, che i governi stessi, i quali si inducono a farsene iniziatori e sostenitori, si vedono poi costretti, da una forza superiore, a tradire ogni giorno. Questa forza superiore sta nel fatto immodificabile, che la realtà storica e politica del problema, il suo centro di gravità, insomma, non è in Spagna ma in Europa.

Secondo il pensiero tedesco, questo centro di gravità poggia tutto, per esprimersi con un nome diventato ormai un simbolo, a «Locarno»: si libra tutto, cioè, in quel sistema di rapporti delle potenze occidentali, sul confine del Reno, che costituisce e costituirà ancora forse per molto tempo, il nocciolo centrale della stabilità europea. Di qui la necessità di un transito immediato — e ormai troppo ritardato ! dalla vecchia alla nuova Locarno che è ancora da discutere. La stampa tedesca non cessa di insistere su questo punto. Ogni ritardo alla ripresa di questa discussione, anche se è giustificato con la necessità di occuparsi subito del problema apparentemente più scottante della neutralità, finirà col nuocere al problema stesso a cui si vorrebbe urgentemente provvedere, perchè non farà se non allargare, e rendere alla fine forse irrimediabile, un abisso in cui minaccia di precipitare la pace d'Europa, abisso che è impossibile colmare col semplice provvedimento di una neutralità poco più che tecnica. Ci vuol altro. Ci vuole una presa di posizione definitiva delle potenze di fronte al problema del bolscevismo.

Su quest'ordine di idee, che noi non abbiamo mai cessato di rilevare al centro della concezione e dell'atteggiamento tedesco nella presente crisi, torna ancora oggi ad insistere, con una chiarezza finora mai raggiunta, la *Frankfurter Zeitung* in una di quelle sue note da Berlino alle quali si suole annettere molta importanza come espressioni di opinioni di circoli assai vicini alla responsabile direttiva della politica tedesca.

Salvare la Conferenza a cinque

Il giornale rileva anzitutto come, sperabilmente, cominci ad essere ormai divisa in Francia, e forse anche in Inghilterra, quella che è la costante preoccupazione tedesca, vale a dire che questa questione, insoluta e forse insolubile della neutralità, non vada a finire, inasprendosi, col rompere completamente le porcellane della riorganizzazione europea e della conferenza a cinque. In fondo, secondo il giornale, la Francia stessa, facendosi iniziatrice della neutralità, non ha avuto altro di mira che cercare di salvare la conferenza a cinque, e con essa l'organizzazione europea che le pareva potesse essere gravemente minacciata da una situazione di assoluta libertà di intervento di fronte alle parti belligeranti in Spagna, libertà che, da un momento all'altro, avrebbe potuto e potrebbe sempre trasformarsi in una zuffa europea.

Ora, pare che anche in Francia, di fronte alle difficoltà crescenti ed emergenti di questa neutralità, già di per sè difficile anche quando la si voglia — figurarsi, poi, quando si fa soltanto finta di volerla —, difficoltà per cui si comincerebbe a notare in Francia un senso di delusione sull'iniziativa presa, si manifesterebbe un movimento di diversione e di resipiscenza verso la ripresa diplomatica vera e propria dell'organizzazione della pace e della preparazione, perciò, della conferenza a cinque.

Ma ecco che, anche sulla grande via della conferenza a cinque, ci si incontra inevitabilmente un'altra volta col problema del bolscevismo, che si è lasciato appena sul viottolo della neutralità. E' fatale che ad esso ci si debba incontrare, anche se — come il giornale rileva — si sia convenuto, o si voglia convenire e ammettere dalle Potenze locarniste, che la conferenza debba limitarsi alla stretta discussione del problema occidentale d'Europa, e non decamparne.

L'Interlocutore "invisibile,,

Ma per quanto ciò si affermi e costituisca anzi la condizione formale desiderata dalla Francia, il fatto è che questa limitazione è realmente impossibile, perchè, dopo l'alleanza franco-sovietica, l'esame del problema strettamente locarnista dei confini occidentali non è più possibile, dappoichè l'interlocutore sovietico, che prima non c'era, è fatalmente presente, anche se materialmente non prende parte alla discussione; ne è, insomma — come il giornale si esprime — «l'interlocutore invisibile». Come può, infatti, la Germania convenire qualche cosa sul suo confine occidentale con la Francia, quando sa che la Francia è contro di lei alleata con la Russia alle sue spalle? Ciò, del resto, è adombrato anche nella richiesta inglese che la discussione sia «allargata» soltanto come corollario ulteriore della conferenza. Sono tentativi di ripiego e di via d'uscita, i quali dimostrano soltanto una cosa: che il bolscevismo è stato introdotto in Europa dall'alleanza sovietica, attorno e contro la Germania. Del resto, il giornale osserva che anche la visita del Capo di Stato Maggiore polacco a Parigi non ha altro scopo che prospettare al governo francese le preoccupazioni polacche circa i rapporti tra Parigi e Mosca; e non è escluso che anche a Londra si noti in proposito qualche preoccupazione.

Alla domanda se i trattati che si hanno, possano dai governi essere aboliti o disdetti, il giornale non risponde; è soltanto la Francia che può rispondere a se stessa, al riguardo. Il fatto è che l'interesse della Francia è uno: quello di raggiungere il massimo della sua sicurezza al confine occidentale. Ora la Francia deve essa stessa decidere se questa sicurezza, dopo — si badi — il 7 marzo, cioè dopo il riarmo completo del Reich, sia veramente per essa soddisfatta e garantita dai suoi patti orientali, cioè dall'alleanza russa, ovvero se essa non possa meglio e più sicuramente provvedervi e garantirvi con una nuova Locarno stretta con la Germania e con il Belgio, con la garanzia dell'Italia e dell'Inghilterra.

Una "questione preliminare,,

La Germania pone senz'altro — dice il giornale — una «questione preliminare» a qualunque nuova stretta di patti o a qualunque discussione sulla sistemazione occidentale, e questa questione preliminare è costituita dalla domanda alla Francia: «E' disposto il governo francese a considerare la rafforzata sicurezza che gli potrebbe venire da un nuovo patto occidentale con la Germania, il Belgio, l'Italia e l'Inghilterra come una cosa per lei così utile e preziosa da indurla a rinunciare alla sua alleanza sovietica?». Ecco la questione nettamente posta con la sua parola più cruda: rinunciare. In quanto a se stessa, la Germania non può fare a meno di dire chiaramente una cosa a tutto il mondo: che, cioè, fino a che esistano trattati orientali con i sovieti, e

«fino a che i sovieti saranno quello che sono, essa tradirebbe un suo dovere nazionale se non si assicurasse con le proprie forze contro il pericolo di una guerra dai due fronti».

Una resipiscenza, dunque, della Francia, sulla via della sua politica di alleanze verso la via della organizzazione della pace sul tipo disegnato da Hitler, sarebbe oltre tutto anche un grande contributo a una possibilità di un arresto della corsa agli armamenti, che è anche una delle mire inglesi; e ciò perchè essa creerebbe le condizioni di una vera sicurezza, e perciò le condizioni primarie: la pace politica come economica dell'Europa.

Giuseppe Piazza

Incidenti a Bordeaux provocati dai militi spagnoli

Parigi, 7 mattino.

Il corrispondente da Bordeaux dell'*Echo de Paris* segnala continui incidenti provocati da militi spagnuoli rifugiatisi in Francia e transitanti per Bordeaux diretti alla frontiera catalana. Il meno che possa dirsi è che essi si comportano come se fossero a casa loro.

Venerdì un milite rosso, recatosi a comperare delle sigarette, disse al tabaccaio che erano cattive e care «ma, aggiunse, fra una quindicina di giorni torneremo e ve le prenderemo senza pagare».

Sabato sera, al momento del transito di un treno di militi spagnuoli alla stazione di Bordeaux-San Giovanni, si produssero nell'interno della stazione e nelle vicinanze deplorevoli incidenti. Su due binari diversi stazionavano un treno di militi e un treno di pellegrini reduci da Lourdes. Quello che era da temere, accadde: i militi del Fronte popolare si misero a cantare a squarciagola l'Internazionale, mostrando i pugni con gesti minacciosi. Una suora, che passava sulla banchina della stazione, venne insultata; un mutilato di guerra che volle prendere la sua difesa, fu pure insultato e minacciato. All'esterno della stazione, un generale in uniforme che passava, venne accolto da grida di: «A morte Franco». Il mutilato e il generale dovettero rifugiarsi al più vicino posto di polizia e non poterono uscire che assai più tardi. Una folla numerosa stazionò a lungo davanti alla porta, cantando inni rivoluzionari e mostrando minacciosamente i pugni.

Un trattato franco-siriaco sta per essere firmato

L'indipendenza della Siria sarebbe proclamata

Parigi, 7 mattino.

I negoziati franco-siriaci, previsti dall'accordo del 1° marzo scorso, fra l'alto commissario della Repubblica francese De Martel per la Siria e il Libano e la delegazione nazionale siriaca hanno approdato a un trattato, la cui firma è imminente.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Vienot, incaricato di dirigere questi complessi e delicati negoziati, ha terminato ieri la redazione dei testi che saranno presentati oggi all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Il trattato franco-siriaco che ha certe analogie con il trattato di amicizia e di alleanza concluso fra l'Inghilterra e l'Irak, consacra l'indipendenza della Siria, assicura la sua difesa nazionale e garantisce la protezione delle sue minoranze etniche e religiose.

Re Edoardo lascia Istambul diretto a Vienna

Istambul, 7 mattino.

Re Edoardo è partito ieri sera alle 23 da Istambul con l'«Orient Express» alla volta di Vienna, su un treno speciale messo a sua disposizione dal presidente turco.

Nella mattinata di domenica, il Re aveva assistito a una regata a vela in suo onore svoltasi nella baia di Moda. Ieri sera, poi, egli era stato invitato a pranzo da Kemal Ataturk, nella residenza estiva di quest'ultimo a Floria.

LE OPERAZIONI DI RASTRELLAMENTO riprese nell'interno dell'Etiopia

Una banda autocarrata eritrea e gli armati di ras Ailù iniziano larghe operazioni di polizia

Addis Abeba, 7 mattino.

Sebbene imperversi ancora la stagione delle pioggie e solamente poche ore di sole durante la giornata preannunzino il lento declinare della stagione piovosa verso il bel tempo, è partita ieri verso l'interno, per azioni di rastrellamento ad ampio raggio, la prima banda autocarrata composta di elementi eritrei e della banda etiopica comandata da ras Ailù, già distintasi per la sua bravura ed il suo ardimento durante le operazioni di polizia coloniale, svoltesi nei mesi di luglio e agosto.

Il Vicerè ha voluto assistere alla partenza della banda, recandosi ai limiti di Addis Abeba, dove prima era situato un posto doganale negussita che estorceva ai passanti circa un terzo del valore dei prodotti che portavano alla capitale. Molto pittoresco era il luogo dell'ammassamento della colonna, con elementi eritrei schierati in linea e la banda di ras Ailù suddivisa in gruppi, con le tradizionali fanfare di canne modulanti i tipici inni di guerra del lontano Goggiam. Numerosi altri gruppi etiopici armati, hanno voluto assistere alla partenza della banda di ras Ailù. Il Vicerè era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore gen. Gariboldi, dal gen. Olivieri, dal Capo di gabinetto col. Mazzi e da vari ufficiali superiori.

Il Vicerè, dopo avere passato in rivista gli elementi eritrei, si è trattenuto ad osservare la pittoresca banda, conversando con ras Ailù; quindi eritrei ed etiopici sono montati sugli autocarri, ognuno dei quali recava una scorta di carburante e di munizioni da combattimento. Al volante di ogni autocarro è un autista italiano borghese, scelto fra quei medesimi ardimentosi autisti che hanno fatto parte delle colonne autocarrate di Addis Abeba, di Gondar, di Neghelli e di Giggiga. Ogni autista è affiancato a due soldati nazionali. Vari ufficiali nazionali inquadrano la colonna, che è sfilata dinnanzi al Vicerè, che, con la mano alla visiera, salutava ogni autocarro. Gli eritrei sfilavano cantando le loro canzoni di guerra e gli etiopici brandendo i loro fucili con i quali salutavano il Vicerè. Pittoresche erano le acconciature dei guerrieri etiopici, molti dei quali ostentavano, accanto al moschetto, i loro tradizionali spadoni ricurvi.

Dalla città indigena era accorsa numerosa folla per assistere alla partenza della banda. Commento tipico della folla era: «questi giorni volare aeroplani»; «oggi partire guerriere; stagione pioggie stare per finire e venire brutti giorni per ribelli».

Il commento indigeno, nella sua semplicità, interpreta esattamente la situazione, in quanto la prossima fine della stagione delle pioggie permetterà alle Forze armate di percorrere in tutti i sensi il territorio etiopico.

Nel tornare in città, l'automobile del Vicerè è stata fermata da una massa di indigeni armati che, a nome dei loro capi, hanno chiesto al Governo l'onore di partire anche loro verso l'interno e di andare a combattere per l'amata potente Italia, la cui bandiera è per le genti della nuova Etiopia simbolo di vittoria, di progresso e di libertà.

Il Vicerè riceve gli sciumbasci eritrei e somali

Addis Abeba, 7 mattino.

Il Vicerè ha riunito nella sala delle udienze del Palazzo del Governo tutti gli sciumbasci dei fedelissimi reparti ascari residenti ad Addis Abeba. Il Maresciallo Graziani ha incaricato gli sciumbasci di esprimere ai rispettivi reparti il suo alto compiacimento per il loro magnifico comportamento durante la guerra sui due fronti e durante le recenti operazioni di polizia coloniale.

La circostanza ha riunito sciumbasci eritrei e somali in un unico quadro di vecchi graduati, molti dei quali, col petto costellato di decorazioni, hanno venticinque o trenta anni di servizio, assolto con fedeltà ed onore su tutti i campi di battaglia delle diverse guerre coloniali italiane. Il fatto che quasi tutti i graduati avevano servito sotto gli ordini del Maresciallo Graziani in Libia od in Somalia, ha dato un carattere particolarmente affettuoso alla simpatica riunione militare. Il Maresciallo ha voluto parlare personalmente con ciascuno, informandosi delle loro condizioni, dei loro bisogni, delle loro famiglie, sovente rievocando antichi combattimenti e vecchie faticose marcie, sia nel deserto libico sia nella boscaglia della Somalia.

L'assestamento religioso dell'Impero italiano d'Etiopia

Roma, 7 mattino.

(G. C.) Si ritiene che i primi provvedimenti per l'assestamento religioso dell'Impero italiano d'Etiopia, che il visitatore apostolico suggerirà, saranno i seguenti:

anzitutto adeguazione delle giurisdizioni ecclesiastiche in Etiopia a quelle civili. E' infatti principio della Chiesa di uniformare le giurisdizioni ecclesiastiche a quelle civili. Un altro grave problema sarà quello del personale missionario perchè in Etiopia, dopo la conquista italiana è aperto un duplice campo: quello dell'azione missionaria propriamente detta e quello dell'assistenza delle masse colonizzatrici italiane che colà si trasferiranno. La semplice enunciazione di questi problemi basta a farne apprezzare l'importanza e la larghezza di mezzi che, in fatto di personale è già stata messa a disposizione da parte delle Congregazioni missionarie italiane, fa prevedere che le difficoltà potranno essere facilmente superate.

La difesa del risparmio

Il Duce presiede la riunione del Comitato dei Ministri

Roma, 7 mattino.

Sotto la presidenza del Duce, il 5 corrente si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito. Tra le questioni di massima più importanti all'ordine del giorno, il Comitato ha esaminato quella concernente il limite del fido che le aziende del Credito possono concedere a uno stesso obbligato, decidendo di mantenere ferma, per il momento, la misura fissata nel quinto del patrimonio, dall'articolo 16 del R. D. L. 6 novembre 1926, n. 1830; il Comitato ha anche precisate le direttive tecniche da seguire nella valutazione del patrimonio agli effetti del computo del fido-limite, e nella determinazione delle esposizioni che costituiscono il fido accordato a uno stesso nominativo. Il Comitato ha deliberato su alcuni provvedimenti da sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri e ha approvato il nuovo statuto delle banche di diritto pubblico e dell'Istituto di Credito agrario per il Piemonte.

Il Comitato ha, inoltre, deliberato su diverse domande di costituzione di società, di aumenti di capitale e di emissione di obbligazioni, autorizzando fra l'altro, la costituzione di una società anonima cementerie dell'Etiopia con capitale di 10 milioni, elevabile a 20 milioni, conferito dai principali produttori di cemento del Regno, la quale ha per scopo la costruzione e l'esercizio di cementerie nei territori dei diversi governatorati dell'Etiopia; la costituzione in Piacenza di una nuova banca a forma di cooperativa denominata «Banca di Piacenza» destinata a soddisfare alle giustificate esigenze locali; l'emissione da parte del comune di Milano di un prestito obbligazionario per l'esecuzione delle più urgenti ed importanti opere pubbliche previste dal piano regolatore.

La situazione patrimoniale ed amministrativa di parecchie aziende è stata oggetto di approfondito esame da parte del Comitato dei Ministri, il quale, riconosciuta la necessità di eliminare posizioni insostenibili, di definire procedure liquidatorie che si svolgevano con soverchia lentezza, di sostituire organi amministrativi incompetenti o negligenti, ha adottato i provvedimenti del caso, tra cui assunzioni di liquidazioni da parte di istituti di Credito di diritto pubblico, intese a maggior tutela degli interessi dei depositanti risparmiatori.

Infine, il Comitato ha deliberato su numerose altre questioni particolari, tra cui autorizzazioni all'esercizio del Credito agrario, applicazioni di penalità, nomine di presidenti e amministratori di aziende ecc. Il Comitato tornerà a riunirsi il 24 ottobre prossimo.

La sesta giornata del Campo Dux

Roma, 7 mattino.

La sesta giornata al Campo «Dux» si è iniziata con la Messa al campo, alla quale hanno assistito tutte le 25 Legioni avanguardisti, perfettamente inquadrate. Terminata la Messa, il cappellano-capo del Campo ha pronunciato vibranti parole di fede e di patriottismo, incitando i partecipanti al primo campeggio «Dux» dell'Impero ad essere sempre degni del tempo di Mussolini.

Nel pomeriggio gli avanguardisti hanno avuto libera uscita dalle 14.30 alle 20, e le vie di Roma si sono popolate dei giovanissimi militi, fieri nel portamento e impeccabili nella divisa. Alle 16 il pubblico romano ha avuto libero ingresso al Campo, e varie migliaia di persone hanno percorso la vasta tendopoli, ammirandone la perfetta organizzazione. Hanno visitato il Campo anche varie personalità civili e militari.

Oggi sono venuti a Roma, per visitare il Campo «Dux» i segretari dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla, ai quali l'on. Ricci ha tenuto rapporto.

Somme devolute dal Duce alle Opere assistenziali

Roma, 7 mattino.

Il Duce ha ricevuto dal Direttore generale della Banca d'America e d'Italia la somma di lire 100 mila, offerta dal consiglio di amministrazione di quell'Istituto per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 25.000 lire a ciascuno degli E.O.A. di Parma, Pola, Ravenna e Trieste.

Il Duce ha inoltre ricevuto dal Presidente della Società anonima Fonderie Necchi e A. Campiglio di Pavia, un'offerta di 150 mila lire, per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 25.000 lire a ciascuno degli E.O.A. di Asti, Cagliari, Ferrara, Livorno, Modena e Pavia.

Il Duce ha infine ricevuto una offerta di lire 10.000 fatta dalla Cassa di Risparmio di Fermo per solennizzare la Fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma all'Ente A. A. di Fermo.

Il Principe di Piemonte al castello di Sarre

Aosta, 7 mattino.

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto ieri ad Aosta diretto al castello di Sarre, dove soggiornano l'augusta consorte e la figlia Maria Pia. Nonostante l'incognito e il riserbo della notizia, il Principe è stato al suo arrivo vivamente acclamato. Egli si tratterrà qui qualche giorno.

25.000 AVANGUARDISTI ASCOLTANO LA MESSA CELEBRATA AL «CAMPO DUX» DA UN CAPPELLANO DELL'O. N. B.

ASTI AL MARESCIALLO BADOGLIO

La consegna della Villa della Vittoria e di una spada d'onore – L'inaugurazione del Sacrario dei Caduti in Africa e di una lapide alla Cassa di Risparmio – Accoglienze trionfali tra imponenti ovazioni al Duce

IL MARESCIALLO BADOGLIO SALUTA LA FOLLA ACCLAMANTE.

Asti, 7 mattino.

La città alferiana che il Duce predilige per il pensiero anticipatore del suo grande Poeta e per il fervore operoso della sua gente degna continuatrice della tradizione del glorioso Comune medioevale, ha tributato ieri al Maresciallo Pietro Badoglio, nato nella sua circoscrizione, accoglienze trionfali. L'affermazione, compiuta davanti alla folla da S. E. il Prefetto Giorgio Boltraffio, rispecchia nel modo più fedele la realtà della grandiosa giornata, che ha visto affluire da tutti i Comuni della Provincia sotto i labari municipali e i gagliardetti le formazioni del Regime nella loro espressione totalitaria, insieme con la massa degli ex-combattenti e dei legionari d'Africa, quanto dire la parte più sana della popolazione di cui l'instancabile attività del Federale Fortunato Vicari ha fatto un blocco fascista al cento per cento.

Una gigantesca sagra

Questa moltitudine scesa dalle colline con la tipica sanità della razza che è il contrassegno dei rurali dell'Era mussoliniana, ha unito il proprio vibrante entusiasmo a quello della folla cittadina per il vincitore della guerra d'Africa, e insieme con essa gli ha attestato, nel fragore degli « alalà » e nel vigoroso impeto dei canti della Rivoluzione, culminati di volta in volta in formidabili manifestazioni di affetto e di dedizione al Capo, la gioiosa e schietta gratitudine della terra natia. D'altra parte la città, rispondendo con magnifico slancio alla parola d'ordine delle Gerarchie, ha voluto presentarsi al Duca di Addis Abeba con le sue vie e le sue piazze che ne fanno uno dei centri più originali e caratteristici del Piemonte, atteggiate al più lieto sorriso. Quel corso Alfieri, lungo il quale sorge la casa del Poeta e si allineano i sontuosi palazzi che ospitarono al loro passaggio Napoleone e Pio Settimo, nella sua andatura un po' a sghimbescio, un po' dinoccolata, e perciò stesso tanto più interessante, con le centinaia di bandiere, di pennoni, orifiamme, striscioni trasversali, ritratti del Re Imperatore, di Mussolini, del primo Viceré di Etiopia, e di manifesti, ond'era tutto adorno e tappezzato, aveva un aspetto così fantasioso da suggerire l'idea della presenza in esso di un bizzarro e invisibile artista. La verità è che il senso dell'arte dev'essere insito nell'anima di questo popolo di vignaioli e di mercanti, se, quando è chiamato a raccolta, sa trasfondere nelle sue adunate un senso così vivo e così profondo del pittoresco, fino al punto da trasformarle — forse l'incentivo viene dai pampini e dai grappoli delle vigne — in gigantesche sagre.

L'arrivo del Condottiero

Al Maresciallo, Asti ha offerto la Villa della Vittoria, frutto di una sottoscrizione popolare estesa a tutta la Provincia, e una spada d'onore: e con lui, all'apoteosi ha partecipato anche la Duchessa di Addis Abeba. Il condottiero, che vestiva la bianca divisa militare estiva, è giunto alle dieci, facendo il suo ingresso da Porta Torino, dove si sono trovati a riceverlo il Prefetto, il Federale, S. E. monsignor Umberto Rossi, Vescovo e Principe della Diocesi, il presidente del Comitato per le onoranze nominato sotto l'egida della Federazione dei Fasci, il cavaliere del Lavoro comm. Giovanni Penna, il Preside della Provincia dott. Valfarino Gaetta, il Podestà avv. Molino; e poi S. E. il generale Pezzana, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, con i generali comandanti la Divisione e la Brigata; il generale Connestabile, venuto da Roma in rappresentanza del Comando generale dei Carabinieri Reali con il generale Cantù, comandante la Brigata del Piemonte; il console generale La Corte, comandante il 26.o Gruppo di Legioni; il generale Carnero, presidente della Federazione Combattenti, e folti gruppi di altre autorità e personalità.

Ovazioni imponenti hanno salutato l'apparire del conquistatore dell'Etiopia. La macchina sulla quale hanno preso posto anche S. E. il Prefetto e il Federale, è passata in mezzo ad alcune centinaia di automobili; con i distintivi del R.A.C.I., schierate ai lati della via e che hanno accolto il Maresciallo con il festoso sibilo delle sirene. All'imbocco del corso Alfieri era stato eretto un arco di trionfo con la scritta: « A Pietro Badoglio, il Vittorioso ». Qui il Podestà ha porto al concittadino onorario il benvenuto a nome di Asti guerriera che lo ospitò giovinetto sui banchi delle scuole, ricordando che egli merita si applichi anche a lui, per la conquista africana, il « Veni, vidi, vici » di Giulio Cesare.

La Duchessa di Addis Abeba

Tra applausi scroscianti la macchina ha quindi ripreso la marcia verso il centro. Dall'arco di trionfo a piazza Roma, da piazza Roma a piazza Alfieri e da questa a piazza della Libertà, era disposto il superbo schieramento dei Gruppi rionali « Tre Gennaio », « Ventitre Marzo » e « Ventotto Ottobre », mentre davanti alla Casa Littoria in piazza della Rivoluzione si erano ammassati i Podestà, i Segretari dei Fasci di Combattimento, le Fiduciarie dei Fasci Femminili, con i rispettivi gagliardetti, i Giovani Fascisti, reparti di soldati di Fanteria e Artiglieria, gli ex-combattenti con il grande mutilato cav. Rabezzana e il cieco di guerra cav. Vercelli, e un centinaio di legionari. Procedendo a stento tra la calca, l'automobile, bersagliata da un continuo lancio di fiori dai balconi e dalle finestre (dalla folla le grida di giubilo si ripetevano con ritmo pure incessante), ha impiegato quasi un'ora a raggiungere il fondo di piazza Alfieri, tanto era la passione che dominava la moltitudine.

Presso la Casa Littoria il Maresciallo è sceso a terra, ricevendo gli onori militari dai reparti schierati, che egli ha passato in rivista, soffermandosi con evidente compiacimento a discorrere con i legionari, all'indirizzo dei quali salivano alte e frementi le acclamazioni.

A Casa Littoria era intanto arrivata anche la Duchessa di Addis Abeba, fatta segno ad accoglienze non meno entusiastiche. Essa è stata ricevuta dal vice-Federale Bosco, dal Federale amministrativo avv. Novellone, dal vice-Segretario del Fascio cav. Dionisio, dal vice-Prefetto comm. Dardanelli, dal Questore comm. Vercelli, dall'on. Buronzo, il preparatore della nuova Provincia, dall'onorevole Mazzini, dal sen. Grosso, dal Procuratore Generale del Re di Torino, dal Procuratore del Re di Asti comm. Ferocchio, dal capo gabinetto di S. E. il Prefetto, dottor Belleli, dall'avv. comm. Calligaris di Moncalvo, dal capitano Gandini, dagli avvocati Castino, Baudoin, Valente, Balbiano, dal console Balduzzi, e da tutti gli altri gerarchi.

Una munifica donazione

Sulla gradinata della Casa Littoria il Federale Vicari ha offerto al Maresciallo la spada d'onore, rivolgendogli con voce vibrata e potenza di sentimento il saluto a nome delle Camicie Nere, orgogliose di esaltare in lui il condottiero prescelto dal Duce per la conquista e la consacrazione dell'Impero. « Alalà » irrefrenabili al Capo e a Badoglio hanno accolto le parole ispirate del Federale. Il Maresciallo, che appariva assai commosso, e del dono e delle manifestazioni di cui era oggetto, ha poi inaugurato il Sacrario dedicato ai Caduti in Africa, facendovi deporre una corona di alloro. Un'altra corona era deposta poco dopo a nome suo in piazza del Santo ai piedi del monumento ai Caduti, dove il Maresciallo si è recato a piedi in corteo. Salito quindi al Palazzo Comunale, assisteva in una sala alla lettura e alla firma dell'atto donativo della villa, compiuto da un notaio, presenti le massime autorità e il presidente del Comitato comm. Penna. Questi, successivamente, in un'altra sala, rivolgeva al Duca di Addis Abeba un caloroso indirizzo, concluso con la consegna di mezzo milione di lire per la creazione di un Istituto benefico da intestarsi al nome del condottiero.

Il Maresciallo è alla fine apparso sul balcone. La vasta piazza e tutte le vie adiacenti nereggiavano di una folla immensa, calcolata a molte decine di migliaia di persone. Lo spettacolo attorno al monumento dei Caduti, tra il fluttuare delle bandiere e dei gagliardetti, lo squillare delle fanfare, davanti alla chiesa millenaria di San Secondo, il cavaliere romano martire della fede cristiana, era impressionante. Gremitissimi anche i balconi e le finestre. Le acclamazioni al Duce e al Maresciallo parevano non più finire.

Ottenuto il silenzio, S. E. Boltraffio, con un discorso concettoso, elevatissimo, di forma impeccabile, ha salutato in Pietro Badoglio il soldato insigne che ha eseguito con il sussidio del suo genio la consegna del Duce, riportando una memorabile vittoria, che ha sgominato anche la coalizione dei nemici di tutto il mondo. Ovazioni senza fine hanno interrotto i punti salienti del discorso.

« Siamo pronti »

S. E. Badoglio ha risposto con la semplicità che gli è connaturata, portando al massimo grado l'entusiasmo della moltitudine con una succinta rievocazione delle cinque battaglie che hanno condotto alla vittoria finale, e, concludendo, con le parole in dialetto piemontese pronunciate a Torino:

— Se domani l'Italia avrà ancora bisogno, noi siamo pronti!

Applausi, « alalà », grida di: « Viva il Duce! Viva Badoglio! Viva l'Italia! » hanno echeggiato a lungo sulla piazza. Ci è voluto più di mezz'ora prima che la folla si diradasse e la piazza rimanesse sgombra. A mezzogiorno, all'« Albergo Reale », il Duca di Addis Abeba con la Duchessa, le autorità e molte signore, tra le quali Donna Virginia Custoza Pignatti di Morano, consorte del Prefetto, la professoressa Carmelina Vicari, consorte del Federale, e la signora Amalia Molino, consorte del Podestà, ha partecipato ad un rancio al termine del quale sono stati spediti telegrammi di omaggio al Re Imperatore, al Duce e a S. E. Starace. Alle ore 15,30 è intervenuto ad un ricevimento nel magnifico Palazzo del Governo, squisita padrona di casa Donna Virginia Boltraffio. Successivamente si recava alla sede della Cassa di Risparmio, dove assisteva alla inaugurazione di una lapide per la fondazione dell'Impero, presenti il presidente ing. comm. Natale Ballario, che gli ha recato il saluto a nome del Consiglio e dei risparmiatori astigiani, e il direttore commendatore Dario Baldini.

Alle ore 17, un corteo di macchine ha accompagnato il Duca e la Duchessa di Addis Abeba alla Villa della Vittoria, a San Marzanotto. Il Fiduciario del Gruppo rionale gli ha rivolto egli pure il saluto a nome della popolazione del sobborgo, e le massaie rurali gli hanno offerto alcuni prelibati prodotti agricoli.

Mezz'ora dopo il conquistatore dell'Etiopia, in uno dei cortili della villa, in maniche di camicia, iniziava una partita a bocce. E' appena necessario aggiungere che gli era compagno il suo amico di infanzia, l'inseparabile e fido farmacista Lusona, di Grazzano.

Francesco Oddone

Camicie Nere dell'« Assietta II » giunte a Napoli

Napoli, 7 mattino.

E' giunto ieri dall'Africa Orientale il piroscafo « Umbria » con a bordo duemila uomini, in maggior parte Camicie nere appartenenti alla Divisione « Assietta II ». Il gen. Gatti comandante del presidio militare di Napoli ha porto ai rientranti il saluto di S. E. Baistrocchi. Una compagnia di formazione con musica ha reso gli onori ai reduci, che sono stati vivamente acclamati dalla popolazione ammassatasi sul molo.

La tessera del Partito a seicento operaie cremonesi

Cremona, 7 mattino.

Alla presenza delle autorità, nella sede del Dopolavoro rionale Priori si è svolta la cerimonia della consegna della tessera del Partito a oltre 600 operaie di alcuni stabilimenti cittadini, che all'inizio delle sanzioni avevano chiesto, in risposta al deliberato di 52 Nazioni sanzioniste, di aver l'onore di essere iscritte nei Fasci femminili.

La Settimana Cesenate inaugurata dal Ministro Rossoni

Cesena, 7 mattino.

S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, ha rappresentato ieri il Governo fascista alla solenne inaugurazione della quarta edizione della Mostra cesenate: celebrazione ardente di fede e vibrante di gratitudine pel Capo. La Mostra rispecchia l'italianissima attività della gente nostra col suo moderno assetto tecnico-economico della produzione. Ogni stand è stato affollatissimo.

Notevoli sono soprattutto la Mostra di frutticoltura, cui è legato un convegno internazionale fra produttori, esportatori e importatori di frutta, fissato per il 12 settembre; la Mostra delle fibre tessili nazionali, dalla materia prima al prodotto finito: canapa, lino, ginestra, ecc., nelle loro applicazioni per emancipare la Patria da sudditanze straniere; lo « stand » della bonifica in cui i grafici e le illustrazioni rivelano gli sforzi compiuti dai Consorzi e dalla Milizia forestale per risanare le terre dal secolare abbandono; il reparto dei prodotti agricoli lavorati; artigianato e piccola industria; la mostra provinciale delle massaie rurali, col concorso regionale degli animali da cortile; il concorso dei nuclei di allevamento della superba razza bovina romagnola e quello di tori e torelli.

L'artigianato partecipa con numerose produzioni che vanno dal tessuto a mano al lavoro d'intaglio. Le stazioni di cura e di soggiorno si presentano in tutta la loro importanza: dalle antiche Terme di Bagni di Romagna, alle affascinanti spiagge della nostra riviera, da Rimini a Cattolica, provvidenziale rete di assistenza estiva del Governo fascista prodigata a 50.000 figli del popolo. E' pure stata allestita una Mostra d'arte contemporanea ove sono schierati i nomi dei migliori artisti di Bologna.

Il Ministro Rossoni, giunto da Roma alle 8,50, dopo essere stato ricevuto in Municipio — dove si trovavano S. E. il Prefetto Uccelli, il Federale conte Teodorani, il senatore Di Bagno, gli onorevoli Muzzarini e Buralli, il generale Comandante la Brigata Rubicone, il Preside della provincia e tutte le altre autorità — si recava ad inaugurare la Mostra e quindi, passando attraverso il popolo acclamante al Duce, raggiungeva la piazza Vittorio Emanuele gremitissima, ove, dopo un fervido saluto del podestà avvocato Bonicelli, pronunciava un vibrante e forte discorso inneggiante alle virtù del lavoro italiano, all'indipendenza della nostra economia come risultato e come espressione della finalità del Governo, sviluppando il concetto fascista della Rivoluzione che è nazionale e costruttiva e non negativa. Vibranti acclamazioni al Capo salutavano le parole del Ministro.

Diecimila agricoltori adunati a Cuneo

Cuneo, 7 mattino.

Si è svolto ieri mattina il raduno degli agricoltori della Provincia, inquadrati nel Sindacato dei piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti. Oltre 10 mila convenuti in imponente corteo con centinaia di gagliardetti preceduti da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal vice-Podestà in rappresentanza del sen. Imberti, dal vice-commissario della Federazione dei proprietari coltivatori diretti prof. Cervi, dal dott. Ferrari dell'Ufficio di Coordinamento di Torino, dal presidente dell'Unione Provinciale degli agricoltori, da tutte le autorità e gerarchie locali, dai funzionari dell'Unione agricoltori del Piemonte e della Liguria, si sono recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti ed alla lapide ai Martiri Fascisti. Quindi, dal balcone del Palazzo Littorio, ha loro parlato S. E. il Prefetto Perotti il quale ha portato le espressioni di saluto e di simpatia del Governo Fascista verso la magnifica gente dei campi. Egli ha accennato ad alcuni problemi vitali, quale quello della montagna, ed ha concluso ricordando le provvidenze del Governo Fascista verso gli agricoltori e l'agricoltura, suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce.

Il presidente dell'Unione prov. ha assicurato che gli agricoltori sono più che mai disciplinati e devotamente obbedienti agli ordini del Duce. Il parroco del Duomo di Fossano, can. Ballatore, a nome del clero della provincia ha espresso la sua devozione e la riconoscenza al Regime, per le provvidenze apportate e che di continuo apporta a favore della benemerita classe degli agricoltori. Il commissario del Sindacato cav. Arena, ha quindi svolta la sua relazione sulle attività svolte dal Sindacato: che oggi conta 21.199 tesserati, tracciando i problemi che dovranno essere affrontati e chiedendo alla Confederazione appoggi per la loro completa e sollecita soluzione.

Da ultimo, il vice-Commissario Ministeriale comm. Cervi ha illustrato l'attività della Confederazione e della Federazione a favore dei propri rappresentati. Fra vive acclamazioni, ha toccato i più importanti problemi agricoli, quali la zootecnia, la previdenza sociale, il capitolato d'affitto e la politica degli ammassi, che, mentre rende l'economia agricola indipendente dal giogo dei mercati, assicura una più ampia giustizia sociale in tutte le classi agricole. L'imponente raduno si è quindi sciolto fra prolungate ripetute vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Mostra di animali da cortile a Saluggia di Vercelli

Vercelli, 7 mattino.

Per documentare lo sforzo compiuto nell'allevamento degli animali da cortile dai rurali della nostra provincia durante il periodo sanzionista, e per incoraggiare il commercio e il consumo di tali prodotti, il Dopolavoro provinciale ha realizzato a Saluggia la prima Mostra provinciale di avicoltura, coniglicoltura e apicoltura.

La Mostra è stata ieri mattina inaugurata da S. E. il Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità provinciali, nel parco della villa dei marchesi Incisa di Camerana, dove allinea una serie di gabbie nelle quali sono esposti i polli e i conigli, mentre in appositi recinti sono animali da cortile di maggiori dimensioni. La Mostra è completata da una casetta rustica nella quale è una documentazione fotografica dell'attività svolta dal Dopolavoro e dalle massaie rurali, da una mescita, da rivendite di miele da alveari, da padiglioni con applicazioni industriali dei prodotti degli animali da cortile.

Dopo il saluto del Podestà e brevi parole del Segretario del Fascio, le autorità hanno compiuto il giro della Mostra, accolte da gruppi di giovani fasciste in costume locale, che hanno poi cantato inni della Patria e della Rivoluzione. In Municipio è seguito un rinfresco, quindi nel teatro il prof. Malocco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, ha tenuto un'interessante e applaudita conferenza sull'importanza della coniglicoltura.

Alla Fiera di Bari
Due importanti convegni

Bari, 7 mattino.

Nella sua seconda giornata la Fiera del Levante ha ospitato S. E. Lantini, il Ministro delle Corporazioni, che si è reso esatto conto della raggiunta maturità mercantile della Fiera e ha presieduto due importanti convegni. Al primo, per il collocamento in Norvegia dei prodotti agricoli italiani, hanno partecipato, oltre all'on. Larocca, l'incaricato di affari della Norvegia a Roma e due delegati del Governo norvegese e i maggiori esponenti della produzione agricola italiana. Dopo esauriente discussione è stato deciso che i rappresentanti della Norvegia si fermeranno a Bari per qualche giorno, allo scopo di definire coi rappresentanti italiani le norme necessarie per un maggiore collocamento dei prodotti italiani in Norvegia. Nell'altro convegno l'on. Lantini ha ricevuto le delegazioni dei vari Stati presenti ufficialmente alla Fiera.

La coincidenza della giornata domenicale ha reso animatissimo il quartiere fieristico, ove fin dal mattino una folla immensa si è riversata coi treni popolari di Roma, Torino, Napoli, Chieti, Reggio Calabria, Foggia, Lecce e Taranto. Una numerosa comitiva formata di industriali, commercianti e professionisti è giunta da Asti. Alle 22,30, salutato dalle autorità cittadine, S. E. Lantini ha lasciato la città.

15 mila persone assistono a Cairo Montenotte alla « Corsa dei rioni »

Savona, 7 mattino.

Con grande concorso di folla si è svolta ieri a Cairo Montenotte la tradizionale manifestazione che ogni anno viene organizzata dal Dopolavoro per il carosello storico e la « corsa dei rioni » che hanno svolgimento secondo l'antica usanza locale del 1600. Già da ieri la graziosa cittadina della valle Bormida ospitava un numero eccezionale di forestieri. Molta altra folla ha cominciato a giungere in mattinata con i treni della Riviera e della zona piemontese e con gli autobus provenienti dalla Valle Bormida e dalle Langhe. I presenti nella grande piazza, quando i cavalli sono partiti per la prima eliminatoria, potevano essere valutati a 15 mila. Nel palco d'onore erano S. E. il prefetto Chiaromonti, S. E. l'accademico Paletta, il Federale Bertoni e tutte le maggiori autorità della provincia.

Dopo una lunga serie di gare, raduni, corse podistiche e varie altre competizioni per dopolavoristi, ha avuto inizio il carosello storico. Vi hanno preso parte oltre 250 persone in ricchi costumi ed è seguita la sfilata dei fantini partecipanti alla « corsa dei rioni », accolti con alti clamori da parte dei partigiani delle diverse contrade.

Le prime eliminatorie interessano vivamente il pubblico e si concludono con i successi dei rappresentanti dei rioni di Molini, Porta Soprana e San Giuseppe. Quest'ultimo riesce a precedere il vincitore dello scorso anno, e ciò suscita commenti e animazioni. Una prova di qualificazione fra i secondi classificati delle eliminatorie termina in favore del rione Ca' di Viola. Mentre l'interessamento della folla si acuisce sempre più, i quattro fantini che corrono la prova finale si preparano alla partenza. La gara decisiva riesce contrastatissima ed incerta fino sul rettilineo di arrivo, dove, fra la sorpresa di tutti il rappresentante della contrada Ca' di Viola riesce vincitore con una volata.

Fra applausi e grida entusiastiche il capitano della festa, che per l'occasione ricorre ad un novecentesco impianto di altoparlanti, comunica la classifica: Ca' di Viola col fantino Pietro Caccaglia, è proclamato vincitore del palio per l'anno XIV; secondo è il rione San Giuseppe; terzo Porta Soprana; quarto, rione Molino. La folla lascia la piazza e si avvia agli autobus e alla stazione.

La Mostra di Bra visitata dal Prefetto di Cuneo

Bra, 7 mattino.

La Mostra Fiera di Bra ha avuto ieri nel pomeriggio la visita del Prefetto di Cuneo, S. E. Perotti, il quale si è compiaciuto con gli organizzatori della Mostra. Si sono pure avute visite di altre personalità della Provincia.

LA GALERA VENETA FEDELMENTE RICOSTRUITA.

Sessantamila dopolavoristi al raduno del Garda

La parola dell'on. Morigi - Il " concertone,, delle fisarmoniche e le canzoni alpine - Suggestiva festa in costume sul lago

Riva del Garda, 7 mattino.

Dopo alcuni mesi di accurata, minuziosa e intelligente preparazione, il vecchio Benaco ha vissuto ieri la sua grande giornata accogliendo in tutti i centri gardesani, delle tre provincie rivierasche — Verona, Brescia e Trento — una fiumana dopolavoristica calcolata in circa 60 mila persone convenute da ben 53 provincie, per quel primo esperimento di raduno escursionistico a masse che S. E. Starace ha dotato di una bellissima Coppa, premio al Dopolavoro che ha fatto il maggior percorso e col maggior numero di partecipanti.

Il successo della manifestazione è stato pieno, entusiastico; tutto è proceduto regolarmente, secondo gli ordini e le disposizioni impartite, malgrado la incredibile folla affluita da ogni strada, nel giro di poche ore e con ogni mezzo, prendendo letteralmente d'assalto il lago, e sebbene durante la notte e nelle prime ore del mattino abbia addirittura diluviato. Decine di treni speciali, centinaia di torpedoni, di auto, di motociclette, migliaia di biciclette, teorie di carri, carretti e barrocci bardati a festa, e persino le vecchie ottocentesche « giardiniere » sono affluiti continuamente per ore e ore verso il lago, vertiginoso carosello che ha richiamato a Riva tutti i servizi di organizzazione e di polizia di cui le tre Provincie dispongono ed ha scodellato la più allegra e chiassosa e variopinta massa di popolo che si possa vedere.

La giornata satura di attrazioni e di divertimenti si è iniziata ufficialmente alle ore 9,30 quando l'on. Morigi, vice-Segretario del Partito, ha iniziato la rassegna dei convenuti facendo il giro del lago, mentre consentiva alla giuria di prendere le notazioni e gli appunti che dovranno condurre alla classifica per l'assegnazione della Coppa del Segretario del Partito. Man mano che l'on. Morigi procedeva, i dopolavoristi, rotte le righe, si disperdevano alla « scoperta » del lago.

Letizia serena e gentile

Da Sirmione, che precipita nelle acque azzurre le sue grotte, alla punta di San Vigilio che ha ispirato con Dante tutti i più grandi poeti e scrittori del mondo — Byron, Schiller, la Sand —; dall'incanto di Gardone, nido degli aquilotti della Scuola di alta velocità e rifugio di Gabriele d'Annunzio, alla valle di Bogno che è poi la Malcesine e di cui il solo nome avvia tutta la suggestività; da Riva, infine, agli isolotti che sembrano veleggiare sulle acque, solcando il cielo con le cime dei loro svettanti cipressi, si può dire che anche gli angoli più remoti abbiano offerto ai dopolavoristi suggestive bellezze. L'enorme adunata ha dato la stura all'allegria più gioconda e spensierata, aggredendo locali e mescite, innaffiando l'ugole con quel tipico vino di Bardolino che fu caro a Tiberio, a Deodato e a Heine, e dando libero sfogo a macchiettisti e improvvisatori di una qualsiasi attrazione spettacolare che ogni Dopolavoro aveva portato con sè, e che hanno trovato subito i più ben disposti ascoltatori.

Fu dovunque una festa di letizia. Dovunque bande, fanfare, orchestrine peripatetiche, concerti vaganti (vera sagra della musichetta più spicciola e più popolare, che ha ridestato le « marianne » campagnuole e fatto rifiorire i più gentili « mazzolin di fiori ») per le strade, nelle piazze, sul Lungo lago, fin sui « carghi » pescherecci disseminati sul lago. Il vecchio Benaco, un poco imbronciato, a un certo punto, tante erano le imbarcazioni che lo castellavano, offriva lo spettacolo di un'azzurrissima pietra di ametista su cui si fossero adagiate variegate e policrome farfalle. A vederlo presso a Riva, dall'alto del castellaccio di Arcidaide, o da dove il Sarca precipita le sue acque limacciose e violente, o dalla cascata del Varone, il lago offriva lo spettacolo del più allegro ballamme.

Intanto la cittadina si accingeva a iniziare i tre numeri più importanti del programma: il concorso per il concertone di fisarmoniche (ogni Dopolavoro doveva portarne almeno una e se ne ebbero così parecchie decine raggruppate insieme); il concorso delle canzoni alpine e folcloristiche; lo « Sposalizio del Garda ». Prima dei concorsi, poichè in ogni centro gardesano erano stati collocati degli impianti radiofonici riceventi e poichè sui vaporetti e sui barconi erano state collocate delle radiole, l'on. Morigi, per mezzo di uno speciale collegamento, disse al microfono, per la folla dei dopolavoristi e per tutti gli italiani, parole di esaltazione del Dopolavoro e della sua funzione, della festa, del Fascismo e del suo Capo che al popolo dedica le cure più amorose, sollevando dovunque ondate di entusiasmo.

Lo " sposalizio del Garda ,,

Seguì quindi lo « sposalizio del Garda ». La rievocazione di questa cerimonia, che fu cara ai dogi della Serenissima — essa risale al 1437 — richiede l'intervento di 500 comparse, tra cui il Doge, e l'allestimento di una speciale galera dogale, che a un certo momento mosse verso la spiaggia degli ulivi tra le interminabili esclamazioni ammirative della folla. Già era giunta, secondo il pluricentenario protocollo, la « lettera di fidanza » del Doge per la sposa — l'acqua del Benaco — e già il capitano di Riva si era accinto a fare da marito, quando il fastoso corteo in costumi dell'epoca — in cui figuravano col popolo i soldati, i notabili benacensi, i magistrati, le personalità della Serenissima, mosse verso il lago. Stormirono le campane, squillarono le buccine, gli araldi sventolarono i loro drappi, l'acclamazione di 60 mila persone salì al cielo. L'anello nuziale nel silenzio religioso scese nel golfo dominato dagli alti, ripidissimi monti, sì che anch'essi parevano protendersi sulla scena, e la galera veneta, compiuto il rito gentile, rifece il suo cammino carica del suo illustre peso.

Qua e là, ad uno ad uno, si spensero gli ultimi canti, le ultime note delle fisarmoniche si perdettero nella serena lucidità del vespero. Il carosello che si era destato nel cuore della notte, riprese la sua via per tutte le strade che conducono alle 53 Provincie partecipanti al raduno. La luna allora si affacciò paffuta, alta nel cielo stellato, e noi restammo — con gli stranieri che in questi giorni a migliaia soggiornano sul lago — a riordinare le idee dopo il vorticare della giostra dopolavoristica e a riflettere sulla serenità festosa della nostra gente, che, sotto la vigile guardia del romano Littorio, può lietamente riempire le soste del suo onesto lavoro, mentre altrove, un poco dovunque, lotte fratricide riempiono le strade e le piazze di terrore e di sangue.

Carlo Manzini

I dopolavoristi di Predappio in gita a San Marino

San Marino, 7 mattino.

Ieri sono qui giunti in gita i dopolavoristi di Predappio, accompagnati dal podestà e da altri dirigenti, i quali sono stati ricevuti dal segretario generale del Partito fascista sammarinese, che ha loro portato il saluto dei camerati di San Marino. I graditissimi ospiti, con in testa la banda musicale del Dopolavoro, si sono recati all'ara dei volontari sammarinesi, ove hanno deposto una corona di alloro. E' stato inviato al Duce un telegramma di entusiastica devozione. Alle 17 i figli della terra del Duce sono ripartiti salutati festosamente dalle autorità e dalla popolazione.

Dà alla luce una bambina sotto un portone

Vercelli, 7 mattino.

Ieri mattina verso le 9.40 la venticinquenne Agata Bottino in Sericiaglio percorreva corso Carlo Alberto, quando veniva colta improvvisamente dalle doglie del parto. Riparata in un portone, dava tosto felicemente alla luce una bambina. Quindi, amorosamente soccorsa dai vigili urbani, veniva con la neonata trasportata dalla Croce Rossa all'ospedale.

35 centimetri di grandine

Bergamo, 7 mattino.

Un furioso nubifragio si è abbattuto in valle Seriana, colpendo violentemente la zona di Nembro e circostanti. In alcune località all'acquazzone è seguita per quasi un'ora una grandinata intensissima, tanto che la grandine ha raggiunto oltre 35 centimetri di altezza distruggendo i raccolti e dando alla località un aspetto invernale. I danni sono ingentissimi.

Il congresso di filosofia
Discorsi di Orestano e Orano

Genova, 7 mattino.

Si è inaugurato nella nostra città l'undicesimo congresso nazionale di filosofia, presso la Università, presenti le autorità cittadine.

S. E. Orestano ha illustrato le finalità del convegno, parlando della filosofia italiana nel momento storico presente. Poi ha trattato del comunismo, dicendo che meraviglia il vedere giungere al piano dell'azione sociale e politica dottrine quali il marxismo, il materialismo e simili, ormai indietro di un secolo in rapporto alla attuale concezione della vita sociale, tanto più quando i promotori della rivoluzione mondiale, gli apostoli di una radicale riforma del consorzio umano cercano di imporre le loro utopie con intolleranze e violenze estreme. La rivoluzione russa ha dato la dimostrazione della impossibilità del comunismo di uscire dalla contraddizione strutturale che si unisce alla sua concezione fondamentale, perchè esso non può attuare l'espropriazione totale del prodotto del lavoro, dichiarato di comune eguaglianza, senza espropriare il lavoro stesso. Il comunismo non può insegnare la libertà e l'amore a noi, che abbiamo onorato e santificato la vita nella totalità dei suoi valori assoluti, impiegando millenni a nobilitare l'uomo per la conquista di uno stato umano più perfettamente bello e più perfettamente potente, sormontando innumeri ostacoli e lottando per giungere al nostro intento.

Ha preso poi la parola Paolo Orano, il quale ha fatto una rapida scorsa attraverso la storia del pensiero italiano, nei suoi rapporti con la storia civile d'Italia, ed ha tratto il criterio dell'intimo legame che passa in Italia fra filosofia e politica. L'Italia è Nazione essenzialmente creativa socialmente, dall'Impero di Roma alla Chiesa, ai Comuni, alle Signorie, ai Principati, all'unità; insomma, da Roma al Risorgimento e al Fascismo. Ogni giorno che passa rivela che il Fascismo ha la missione di difendere il patrimonio morale, religioso, intellettuale, sociale e politico della romanità. Nessun sofisma è più possibile: chi non è con Roma, con la latinità, con l'Italia fascista e collaborazionista, è contro di essa.

Paolo Orano ha concluso mettendo l'Uomo, il Duce, di fronte alle idee di tanti sistemi. L'azione di Mussolini rinnova la storicità presente del popolo italiano. Il Fascismo non mobilita solo uomini e armi; mobilita il pensiero per la riscossa contro il complotto della distruzione.

Entrambi gli oratori hanno riscosso vivissimi applausi.

La morte a Roma del senatore Sanjust di Teulada

Roma, 7 mattino.

Si è spento a Roma, nell'età di [illegible] anni, il senatore Edmondo Sanjust di Teulada.

Nato a Cagliari, conseguiva ventenne la laurea nella R. Università di Torino. Funzionario del Genio civile, studiò fra l'altro il piano regolatore di Roma e dopo il terremoto del 1908 fu incaricato della ricostruzione di Reggio Calabria e Messina. Deputato per tre legislature, già sottosegretario ai trasporti, fu fra i primi a schierarsi coi figli nelle file del Fascismo. Fu nominato senatore del Regno nel 1923.

Congressi eucaristici ad Ivrea e a Lodi

Ivrea, 7 mattino.

Si sono tenute ieri a Montalto Dora le cerimonie di chiusura del 19.o Congresso Eucaristico diocesano, iniziatosi il 30 agosto. Fra un'innumerevole folla di fedeli, Mons. Coppo, assistito dai Vescovi di Ivrea e di Aosta, ha celebrato la Messa pontificale; Mons. Imberti ha pronunciato poi un elevato discorso. Nel pomeriggio si è svolta una processione alla quale hanno partecipato migliaia di persone.

Lodi, 7 mattino.

Si è concluso ieri il terzo Congresso eucaristico della diocesi con una solenne processione alla quale hanno partecipato il card. Caccia Dominioni, il card. Schuster, altri venti vescovi e una folla imponentissima che sin dal mattino si era riversata nella nostra città per assistere alle manifestazioni di chiusura del Congresso. Alle cerimonie, iniziatesi con la solenne messa pontificale celebrata nella cattedrale dal Card. Caccia Dominioni, hanno assistito anche le principali autorità di Milano, tra cui il Prefetto, il Federale, il Questore e molte altre. Al termine della processione l'innumerevole folla si è concentrata nella piazza della Vittoria per udire la parola del Card. Schuster, il quale ha rivolto vibranti parole di fede al popolo e ha concluso elevando un pensiero a Dio e all'Italia imperiale.

DA CREMONA

Il fascismo cremonese ha ricordato con una imponente adunata il sacrificio dei camerati Luciano Priori e Vittorio Podestà.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 13.15: Dischi — 13.10: Orchestra Ambrosiana — 14-14.15: Dischi - Borsa — 16.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del soprano Rita Stobbia — 17.50: Boll. presenti — 18.50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.20: Notiz. in lingue estere — 20.40: « La Zarewitch », operetta in tre atti di F. Lehar, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Dizione poetica di Mario Pelosini - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: Concerto orchestrale diretto dal M.o Vincenzo Manno — 21.50: Cronache italiane del turismo — 22: Varietà — 22.30: Conversazione di Mario Corsi — 22.40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 23: Musica leggera; 24-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22.10-23: Musica da jazz — **Praga I:** 22.15: dischi — **Parigi P. P.:** 22.20-23: Dischi — **Parigi T. E.:** 20.30: concerto orchestrale sinfonico — **Radio Parigi:** 21.45: musica da ballo; 23.15-0.15: musica leggera — **Tolosa:** 23: operette e canzonette; 0.5-0.20: musica leggera e marce militari — **Amburgo:** 21.10: concerto orchestrale sinfonico — **Lussemburgo:** 22.20: dischi; 22.45: danze.

R. PRETURA DI AVIGLIANA

Con decreto penale 10-8-1936 Cordonato Paolo fu Fortunato di anni 30, esercente di S. Ambrogio di Torino, è stato condannato a L. 470 di ammenda per vendita al pubblico di aceto deficiente di acido acetico.

Il Cancelliere
E. GARELLI

GLI "ASSI" DELLA STRADA SUL CIRCUITO DI BREMGARTEN

I nuovi campioni sono Magne e Buchwalder

Bini secondo e Bartali settimo - Favalli terzo e Servadei sesto - Le gomme hanno eliminato la maggior parte dei favoriti, fra i quali Olmo, Di Paco e Bernacchi - Il danese Grundhal, sorpresa della giornata - La duplice affermazione degli svizzeri

Amberg e Van Schendel (dietro al quale spunta Bartali) conducono gli inseguitori sulla più breve ma più dura salita.

Magne e Grundhal al 28° giro sulla salita più severa.

Speranze deluse

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berna, 7 mattino.

Anche da Berna veniamo via, in quanto a titoli, a mani vuote: un secondo e un terzo posto è quanto di meglio siamo riusciti ieri a conquistare: non è proprio poco (il Belgio, per non citare che l'esempio più significativo, ha preso molto meno), ma non è neppure quello che desideravamo; per cui non ci possiamo dichiarare soddisfatti e consideriamo la giornata come poco lieta per il nostro ciclismo, tanto più se la paragoniamo a quella che un anno fa a Floreffe ci diede il titolo dei dilettanti. Esaminiamo separatamente le due prove che hanno visto vittoriosi il francese Magne e lo svizzero Buchwalder.

Il trentatreenne Antonin, e perciò, il più anziano concorrente in campo, ha finalmente coronato la sua brillante carriera toccando la mèta più alta cui può giungere un corridore. La sua vittoria è il frutto della classe atletica veramente completa (egli si è magnificamente adattato alle varie caratteristiche del percorso ed ha finito in freschezza), della sua intelligenza nutrita d'intuito e di calcolo (egli ha saputo essere presente al momento in cui la corsa prendeva la piega decisiva ed ha saggiamente distribuito le sue forze) e di quel po' di fortuna senza il quale nessuna ciambella riesce col buco (egli non è stato affatto disturbato dalla sorte, la quale, invece, gli ha tolto di mezzo quasi tutti gli avversari più pericolosi).

La... strage degli «assi»

Perchè la nota saliente della corsa è stata proprio l'eliminazione di gran parte dei favoriti ad opera delle gomme. Aerts, Danneels, Deloor, Speicher, Choque, Le Grevès, cioè quasi per intero la squadra belga e quella francese, Olmo e Di Paco dei nostri, il sorprendente Grundhal, Geyer, Clemens, Montero sono stati tutti appiedati, alcuni due volte, il che significa eliminati senz'altro, perchè, come prevedevo alla vigilia, nessuno ha potuto riprendere, anche se la media non è stata eccezionale.

Una vera e chiara selezione di valori, così, non si è avuta, e, senza togliere nulla a quella di Magne, si può dire che non è stato questo il campionato del mondo più convincente, anche se il percorso si è dimostrato come mi era parso, cioè campo ideale per mettere a dura prova le qualità dei concorrenti.

Gli attori, dunque, di cui si può parlare con sicurezza non sono molti, anche se la corsa, passata per una trafila ininterrotta di episodi e di colpi di scena e, perciò, sempre viva, ne ha messi di volta in volta in luce parecchi.

Gli azzurri in campo

Così, di Olmo si può rilevare il brio iniziale e, pur giustificato dal lavoro impostogli dalle forature di cui è stato vittima, il successivo calare; mentre di Di Paco si può elogiare la [illegible] sino al momento in cui l'accanirsi della sorte non lo rese cosciente della inanità delle sue fatiche, tanto da far credere davvero che, senza la mala sorte, non sarebbe stato inferiore a nessuno dei compagni.

Bini, invece, ottimo nelle azioni d'inseguimento verso il 10.o e verso il 20.o giro, sembrò poi un po' provato, tanto da non figurare, nè rendersi troppo nella caccia a Magne e Grundhal, ma trovò al termine uno spunto bruciante che gli valse il posto di... secondo campione del mondo. Bartali ha lavorato molto nelle diverse circostanze in cui è stato messo in ritardo, non è parso animato da disperata volontà al momento di rompere la fuga del vincitore e, quando non c'era più tempo, ha prodotto uno sforzo che non è durato più di un giro. Nella volata ha ceduto nettamente negli ultimi cento metri. A questi due corridori era rimasta affidata, dopo il ritiro di Olmo e Di Paco, la difesa dei nostri colori, e il vice presidente della Federazione, che volle seguirli per incitarli di persona, ebbe non diciamo l'impressione di lottare a corpo morto. Non so se ciò avrà una conseguenza disciplinare; certo serve per confermare quello che sto dicendo da anni, essere oggi il temperamento e il sistema del corridore italiano contrario al rischio e alla decisione completa nella lotta che sfianca. E ciò è una stonatura coi tempi che viviamo.

Dalla pista alla strada

La grande sorpresa di questo campionato si può considerare il danese Grundhal. Si tratta proprio di quel Grundhal che sulla pista di Oerlikon, pochi giorni fa, è stato eliminato nel campionato di velocità da Scherens e da Michard; del Grundhal vincitore dell'ultima sei Giorni di Copenaghen; del Grundhal che in patria si permette qualche volta il lusso di battere anche un Falk Hansen! Di un velocista, di un pistaiolo, insomma! E ieri lo abbiamo visto lottare con gli «assi» della strada sulla salita di Eymatt, su più di 200 chilometri, e a un certo punto ci ha fatto pensare che potesse succedere a Jean Aerts, lui che era alla sua seconda corsa da professionista (la prima è stata la Parigi-Roubaix di quest'anno) e che in patria non può nemmeno esercitare il suo mestiere essendovi proibite le corse per professionisti su strada! Eppure se Grundhal fosse oggi campione del mondo non si potrebbe gridare allo scandalo, nè all'irregolarità, chè la sua corsa è stata limpida come il sole e denota qualità indubbie di classe. Magne non deve esser stato tranquillo fin che una foratura non gli levò il pericolo danese di dosso...

Il successo svizzero

La prova dei dilettanti è stata, in fatto di combattività, al di sotto delle previsioni. Non sono certo mancati i tentativi di fuga; ma essi, salvo l'ultimo, non sono riusciti a creare situazioni agitate e veramente interessanti. Si è sempre avuto un grosso che ha padroneggiato la corsa e contro la reazione del quale detti tentativi si sono sempre spuntati. Fin che si è giunti a quello risolutivo di Buchwalder, che doveva fruttare allo svizzero il titolo mondiale. Questa soluzione è stata il frutto dei mezzi di cui disponeva il vincitore e di quelli... che non hanno saputo adoperare i suoi avversari. Fra i primi sono: le doti di potenza e di fiato, di iniziativa e di famigliarità col percorso di Buchwalder; fra i secondi, la mancanza di intesa fra le squadre avversarie e anche fra gli uomini della stessa squadra. Non credo alla gran classe di Buchwalder, la cui struttura, tozza, sgangherata, è la negazione dell'estetica atletica. Ma egli è molto robusto e ha saputo marciare da solo per sei giri, cioè per 85 chilometri a 35,400 di media. Quello che poi voglia dire correre palmo a palmo questo percorso non può immaginare chi non lo ha visto.

Ma io son convinto che Buchwalder non sarebbe finito solo se tutti gli italiani avessero saputo e i francesi avessero voluto intendersi. Le direttive impartite ai nostri, e volontieri accettate da tutti, erano che, se Favalli fosse stato in gruppo negli ultimi giri, tutti gli altri avrebbero dovuto sacrificarsi a lui. Ciò voleva dire, nel caso che si è verificato, che Servadei e Spadolini avrebbero dovuto sfiancarsi per riportare Favalli sul fuggitivo. Ciò non è stato fatto, e Servadei aveva ancora all'arrivo tanto fiato da prendere la volata il sesto posto. Da parte dei francesi, poi, il fatto che Couderc e Dorgebray appartengono a società diverse e rivali di quella di Charpentier e Lapébie ha bastato per gettare la zizzania fra loro, che si sono trovati tutt'altro che d'accordo nel prodigarsi nell'inseguimento. Tanto che Charpentier, irritatissimo per il dispetto fattogli dai cosidetti compagni, non ha neppure disputato la volata.

Quando, stamane alle 7, siamo usciti dall'albergo, ci ha accolti sulla porta uno scroscio d'acqua che ci ha ributtati indietro in attesa che si calmasse tanta furia scatenata da un cielo gonfio e agitato da burrasca autunnale. E, infatti, dopo un quarto d'ora, l'orizzonte ha cominciato a schiarirsi e a scrollarsi di dosso il peso plumbeo delle nuvolaglie in fuga, così che, quando i dilettanti sono stati chiamati sulla linea di partenza, una fascia di sole ha dato vivezza di smalto ai colori delle maglie e delle macchine.

Il presidente dell'U. C. I., alle 8.17, ha dato il «via» a 48 corridori rappresentanti 13 nazioni, e cioè, nell'ordine di partenza: Francia, Italia, Austria, Cecoslovacchia, Lussemburgo, Ungheria, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio, Giappone, Danimarca, Norvegia. Gli azzurri sono: Favalli, Bernacchi, Servadei e Spadolini.

La gara ha preso immediatamente fuoco. Sono stati gli austriaci a tenere la media del primo giro sui 39 e fin dal secondo sono cominciati i tentativi di fuga e gli incidenti: fra questi vanno segnalate le forature di Müller, Hofner, Putzeys, Sörensen; fra quelli, gli scatti che hanno fatto passare davanti alle tribune Weber 11" prima del gruppo al secondo giro e 13" al terzo, insieme a Schulte che lo aveva raggiunto. Buchwalder 8" al quarto, preso poco dopo da Loeck e quindi dagli altri. Si notò subito che chi forava non poteva più riprendere. E, purtroppo, questa sorte è toccata al nostro Bernacchi al quinto giro, insieme allo svizzero Nievergelt. I due hanno continuato ad inseguire riguadagnando terreno, tanto da portarsi al giro successivo a soli 54" dai fuggitivi; ma l'ungherese Bogyar, il danese Jacobsen e il francese Dorgebray hanno stroncato il tentativo di ripresa dei due inseguitori conducendo fortissimo. Il settimo giro, nel quale è stato fatto il più bel tempo, 11', che vogliono dire una media di 38,7. Ricacciati a 2'58" al settimo giro, a 3'21" all'ottavo, a 3'33" al nono, Bernacchi e Nievergelt non proseguivano e uscirono dal circuito.

Mentre i nostri colori subivano questo duro colpo, una grave minaccia si profilava sotto forma di una fuga lanciata dai tedeschi Ott e Buchwalder sulla salita di Eymatt, quella più lunga, subito ripresi dai francesi Couderc e Charpentier e dal lussemburghese Majerus. Quest'ultimo è stato poi sostituito da Scheller, e il quintetto ha potuto mantenere 32" di vantaggio all'ottavo giro, 31" al nono, 15" al decimo, poi, raggiunto anche da Dorgebray, si è visto piombare addosso, alla curva di Forsthaus, il grosso condotto da Servadei. Nulla di fatto, quindi; la media della prima ora è stata di 38,250 e quella delle due ore di 38,150. Dopo un intermezzo di pioggia è tornato ad aver ragione il sole.

L'errore degli inseguitori

Scomparsi quasi per intero i belgi (Adam, Putzeys e Cools, che avevano forato, hanno abbandonato dopo aver lungamente inseguito); fallito un tentativo di Neuens, che per due giri ha difeso, prima con Bogyar, poi con Ruland, i pochi secondi di vantaggio presi sulla salita di Eymatt, e che poi dovette cedere all'incalzare di Favalli, Jacobsen e Servadei; Buchwalder tentò il suo gran colpo.

Appena il gruppo ebbe preso su Eymatt, Neuens e Ruland, lo svizzero partì e staccò tutti, passando per la 14.a volta davanti alle tribune con 12" di vantaggio, ridotti a 9" al giro successivo, perchè i francesi tennero vivo l'inseguimento, ma poi saliti a 54" al 17.o sia perchè dietro, dopo che Servadei ebbe dato una buona mano alla caccia, nessuno volle continuare francesi e italiani, sia perchè Buchwalder potè avere per alcuni chilometri un buon punto di appoggio in due poliziotti motociclisti che non so che cosa stessero a fare 50 metri davanti a lui. Quando, al 18.o giro, Buchwalder passò 1'32" prima del gruppo, si ebbe l'impressione che la controffensiva in cui esso si gettò appena passate le tribune fosse tardiva. Mancavano solo due giri alla fine e in 15 chilometri non sarebbe stato impossibile a venti uomini riprendere a uno solo 80". Ma, smarritasi la sfuriata con cui Neuens si illuse di lanciare gli inseguitori, questi non trovarono l'accordo necessario per fronteggiare l'estrema e pericolosissima minaccia dello svizzero, il quale venne perdendo, sì, terreno, ma a un giro poteva ancora disporre di 54" al suo attivo, sui quali visse per gli ultimi 7 chilometri. Qui, al termine della salita di Eymatt, il successo dei rosso-crociati andò completandosi con la fuga di Weber.

Il finale ebbe momenti di vera emozione: l'altoparlante dava le notizie di quello che avveniva sul percorso e dalle quali risultava che il distacco del fuggitivo subiva oscillazioni che lasciavano ancora l'incertezza sul risultato. La folla trepidava per i suoi: noi ancora nutrivamo l'illusione che gli azzurri potessero arrivare a disputare la volata. Ma in fondo al rettilineo di circa 300 metri che i nostri occhi scrutavano e infilavano dall'alto apparve solo la maglia rossa dello svizzero e, a 150 metri, un'altra eguale, quella di Weber, poi, a 200 la muta più sparpagliata degli inseguitori, ormai fuori della lotta per la vittoria. Gran tripudio della folla e nostra amara delusione, solo in parte compensata dalla soddisfazione di vedere Favalli battere in volata Lapébie e tutti gli altri e Servadei classificarsi sesto. Due posti nei primi sei non erano da buttar via, ma certo neppure quello che noi desideravamo.

Due reclami, uno contro il vincitore per la faccenda dei motociclisti e uno contro Weber per irregolare rifornimento, sono stati respinti dai giudici.

I professionisti che alle 12,45 presero la partenza erano 38, appartenenti a queste nazioni: Italia, Francia, Belgio, America, Svizzera, Danimarca, Germania, Olanda, Lussemburgo, Austria, Portogallo e Spagna. Essi hanno iniziato senza precipitazione, a poco più di trentasei di media, ma al secondo giro già i ferri s'erano riscaldati e si superarono nettamente i trentotto e mezzo. Gli svizzeri e i tedeschi Bautz e Umbenhauer si dimostrarono più attivi sulla salita, ma Bartali era sempre all'erta. Il terzo giro era fatale a Choque, che doveva forare e, dopo vano inseguimento, abbandonava.

Fughe e forature

Al quarto giro Geyer si portò con sè sulla salita Montero, Bartali e Magnani (che, nonostante il nome, è americano) e tutti e quattro passarono 13" prima degli altri davanti alle tribune. Questo attacco portò la media del giro a 39,690, ma fu respinto e ne fu sferrato un altro da Amberg, Umbenhauer, Magne, Olmo e Grundhal su Eymatt, che valse loro un vantaggio di 15" su Falck, Danneels e Magnani e di 35" su di un gruppetto nel quale c'erano Bartali, Bini e Di Paco. Al giro successivo andò ad unirsi ai primi Van Schendel e tutti portarono il vantaggio a 1'12". La situazione diventava pericolosa per i ritardatari e allora Bini, Danneels, Middelkamp, Van der Ruit, Pellenaers, poi Montero e Bartali, si misero a dar caccia a fondo, sferzati anche da uno scroscio d'acqua tanto violento quanto breve.

Il 10.o giro vide Olmo tolto per una foratura dal gruppo di testa, che ha solo più 1'2" su Danneels, Middelkamp, Deloor, Van der Ruit e Bini, autore principale di questo riavvicinamento dopo la foratura di Olmo e quella di Aerts. Invece perdono terreno quelli che vengono alle spalle, compreso Bartali, in compagnia di Di Paco, Egli, Bautz, Wissers, Max Bulla, appiedato anch'esso. Dopo alcuni minuti l'altoparlante annuncia il ritiro del lussemburghese Merech, dello spagnuolo Cunardo, del francese Choque, degli austriaci Bulla e Dunder.

La distanza fra i due primi quintetti viene poco a poco diminuendo, fino a che, al termine della salita al 11° giro, essi si riunirono. Aerts, dopo aver forato, ma senza troppa convinzione, di tornare a galla insieme a Pellenaers, anch'esso appiedato, colpito da una seconda foratura, rinunciò al 14° giro insieme al compagno di marcia. La stessa sorte dovrà subire più tardi Speicher, che si è deciso alla rinuncia al 17° giro, mentre Le Grevès, giocato poi anch'egli dalle gomme, insisté sino al 22.o giro.

Nel frattempo gli inseguitori immediati, fra i quali erano Bartali e Di Paco, un po' guadagnarono, un po' riperdevano, così che il distacco oscillava fra i 50" e i 40". Al termine del 15° giro, però (metà corsa, km. 109,5 a 37,074 di media) Di Paco dovette fermarsi per piccole noie di macchina e perse contatto, passando a far parte del gruppo di Olmo, a 1'28", per poi, a colmo di sfortuna, essere allontanato ancora da una foratura al giro seguente. I dieci di testa, così, si videro avvicinare solo Bartali, Clemens, Egli e Wissers, fino ad essere da essi raggiunti al 18° giro, durante il quale forò Danneels, che scoraggiato, come tutti gli altri, dall'inutilità dell'inseguimento, abbandonerà al 20° giro.

Verso la vittoria

Al 19° giro la corsa si avviò alla sua fase decisiva. Al culmine della salita di Eymatt si venne formando, non so per merito di chi, un trio di testa con Magne, Grundhal e Deloor, che precedettero gli altri otto (Clemens aveva forato e anche lui abbandonerà presto) di 28" al passaggio davanti alle tribune. Questi 28 secondi dovevano essere il seme del risultato finale, perchè, per quanto Deloor forasse subito dopo, diventarono 41" al giro successivo e andarono man mano crescendo a 2'30" al 24°, nonostante che a Bini e Middelkamp, primi nell'inseguimento, si unissero poi ad aggiungere Bartali e Wissers, poi Egli, Umbenhauer, Van Schendel e Amberg, mentre Di Paco e Deloor abbandonarono.

Il progressivo crescere del distacco fece pensare che ormai la vittoria fosse da decidere fra Magne e Grundhal; ma al 25° giro Van Schendel ruppe la compattezza degli inseguitori gettandosi da solo alla caccia, a sua volta inseguito da Bartali e Umbenhauer a 10", e a 30" dagli altri. Poi Umbenhauer mollò e Bartali rimase solo, a 2'27", alle calcagna di Magne e Grundhal, vi rimase per due giri senza nè guadagnare nè perdere. La che Grundhal cadde sulla salita e fu raccolto dal gruppetto, il quale poi saltò su Bartali.

Mancavano due giri; Magne aveva 2'31" di vantaggio, ma era solo contro otto, che in 15 chilometri avrebbero potuto capovolgere la situazione. Ma, mentre Magne continuò a filare a più di 37 e mezzo di media, gli altri rinunciarono alla lotta, così che al 29.o giro il distacco salì a 5' e al 30.o a 6'. Evidentemente era subentrata la convinzione di non poter più riprendere Magne e la speranza di prendere almeno un buon piazzamento in volata. E nel gruppo si vide ai 200 Bartali in testa, che cercò di resistere a un attacco di Van Schendel, e, nel momento stesso in cui egli cedeva, venne fuori come una freccia Bini, che fu secondo per alcune macchine.

Era ormai già scuro; sulla linea del traguardo che lo faceva campione del mondo, gli occhi di Antonin Magne s'illuminarono della gioia della vittoria e dei lampi di magnesio che davan giorno all'istante solenne. L'amarezza di non aver potuto portare in trionfo un nostro era mitigata dalla partecipazione alla quasi infantile contentezza del corridore-campagnolo, uno dei più simpatici, più seri, più ammirevoli e, lo si può dire con chiarezza, dei più grandi atleti del pedale di quest'epoca, che ormai di grandissimi non ne ha più.

Giuseppe Ambrosini

GLI ORDINI DI ARRIVO:

Professionisti

1. Magne Antonin (Francia) che compie il percorso di km. 220 in ore 5.53'32", alla media di km. 37,055; 2. Bini (Italia) in ore 5.59'39"; 3. Middelkamp (Olanda); 4. Egli (Svizzera); 5. Grundhal (Danimarca); 6. Wissers (Belgio); 7. Bartali (Italia); 8. Van Schendel (Olanda); 9. Umbenhauer (Germania).

Dilettanti

1. Buchwalder Edgardo (Svizzera) che compie il percorso di km. 145 in ore 3.58'1" alla media di km. 36,700; 2. Weber (Svizzera) 3.58'12"; 3. Favalli (Italia) 3.58'48"; 4. Lapébie (Francia); 5. Jacobsen (Danimarca); 6. Servadei (Italia); 7. Demise (Giappone); 8. Frantz (Lussemburgo); 9. Scheller (Danimarca); 10. Charpentier (Francia); 11. Ott (Svizzera); 12. Spadolini (Italia); 13. ex-aequo Couderc (Francia), Neuens (Lussemburgo), Majerus (Lussemburgo), Scheplin (Germania), Augusti (Austria), Lenlek (Cecoslovacchia), Loeck (Cecoslovacchia); 21. Dorgebray (Francia); 21. Schnalek (Austria); 22. Leber (Germania); 23. Ruland (Germania); 24. Hentsch (Lussemburgo); 25. Petersen (Danimarca); 26. Bogyar (Ungheria).

I tre dilettanti svizzeri: Weber, Buchwalder (già con la maglia di campione del mondo) e Ott.

Buchwalder sta per tagliare vittorioso il traguardo.

SERVIZIO FOTOGRAFICO DE «LA STAMPA».

Calciatori in campo

La finale della Coppa Europa

Austria - Sparta 0-0

Vienna, 7 mattino.

L'Austria e lo Sparta hanno disputato ieri allo Stadio di Vienna il primo incontro di finale per la conquista della Coppa d'Europa, alla presenza di cinquantamila persone. La partita, in barba alle previsioni, non ha dato nè vincitori nè vinti ed è terminata a porte inviolate.

Questo risultato non è giusto. Non lo è, avendo meritato l'Austria di vincere anzitutto perchè i viennesi furono i più forti in campo; ed in secondo luogo poi tanto che, se i numerosi loro tiri contro la rete dei cecoslovacchi non furono fruttuosi, la causa va imputata in parte all'ottimo portiere boemo, ma soprattutto alla disdetta che perseguitò Sindelar ed i suoi compagni.

Austria: Zöhrer; Andrits, Sesta; Adamek, Mock, Nausch; Riegler, Stroh, Sindelar, Jerusalem, Viertl.

Sparta: Klenovec; Burger, Ctyrocky; Kostalek, Boucek, Rado; Facinek, Zaycek, Braine, Nejedly, Kalocsay.

Juventus-Sampierdarenese 2-0 (1-0)

Genova, 7 mattino.

Pur dovendo nel primo tempo subire la prevalenza di attacchi dei rosso-neri, i juventini hanno saputo sempre sfruttare tutte le occasioni che si sono loro presentate e hanno dimostrato di trovarsi in gran forma: Amoretti, Rava, Foni, Varglien, Monti e Bertolini hanno costituito una barriera insormontabile e gli avanti si sono dimostrati un complesso di giovani esperti e capaci.

Nel primo tempo la Juventus ha segnato al 20' su punizione battuta da Rava e ripresa di testa da Gabetto. Nella ripresa il giuoco è stato più equilibrato; i bianco-neri hanno segnato al 19' con Gabetto in seguito a un errato passaggio di Malatesta a Compiani. In complesso sono stati tirati 6 calci d'angolo contro la Juventus e 2 contro la Sampierdarenese.

Milan-Genova 3-0

Milano, 7 mattino.

La vittoria è spettata alla squadra più centrata nel palleggio e nel tiro. Difatti il Milan, benchè incompleto, ha confermato ieri sul suo terreno di San Siro di essere già avanti nella preparazione, mentre fra i ranghi del Genova abbondano gli uomini fermi e sfuocati.

Due punti sono stati segnati da Cossio e da Zidarich in apertura di partita; la terza rete è stata ottenuta da Moretti al 13° minuto della ripresa.

Torino-Venezia 3-2 (1-1)

Nel primo tempo i granata, partiti a grande andatura, non hanno tardato a concretare la loro superiorità con un punto segnato al 15' da Buscaglia. Subito dopo Silano impegnava con due tiri successivi il portiere veneziano, che se la cavava molto bene. La partita continuava poi con alterne vicende, contrassegnata da una leggera prevalenza dei torinesi e da rare, ma pericolose, puntate dei nero-verdi. Al 40' il centravanti veneziano Baldinotti, su preciso passaggio dell'ala destra Formentom, batteva Maina, pareggiando così le sorti della partita. Quattro minuti dopo, a conclusione di una nuova discesa dei lagunari, Giuge segnava un altro punto, che veniva però annullato dall'arbitro per fuori gioco.

Nella ripresa, al 9' si aveva il secondo punto granata. Janni, che aveva sostituito Allasio nel ruolo di centro mediano, passava a Baldi, Baldi a Galli. Buscaglia, che s'era già piazzato in buona posizione, riceveva il pallone da Galli e lo deviava al volo nella porta veneziana. Magnifico punto. Sei minuti dopo i veneziani si riportavano ancora alla pari con un bel tiro raso-terra sparato da lontano dall'ala sinistra Dalfini. Il gioco stagnava quindi fino verso la fine. Due tiri di Buscaglia e Baldi impegnavano seriamente Sgarbi, che veniva finalmente battuto al 38' da Galli, su errore del terzino Signoretto.

TORINO: Maina; Brunella, Zanella; Gallea, Allasio (Janni), Ellena; Palumbo (Godetti), Baldi, Galli, Buscaglia, Silano (Palumbo).

VENEZIA: Sgarbi; Tamietti, Signoretto; Varisi, Bitti, Vale; Formentom (Pastore), Giuge (Rossi), Baldinotti, Rosa (Cassetti), Dalfini.

ARBITRO: Camevale di Torino.

Bologna-Roma 1-1

Bologna, 7 mattino.

Le due squadre non hanno dato luogo a un grande spettacolo in linea tecnica. Momenti di prevalenza nel corso della gara ne ebbero tanto il Bologna come la Roma.

La Roma ebbe appunto nella difesa, un reparto di forza indiscussa che si oppose sempre validamente alle offensive avversarie. Il Bologna, che allineava ieri per la prima volta Ceresoli, si è battuto tenacemente, ma spesso all'attacco si è disunito sotto il baluardo difensivo giallo-rosso.

Il primo tempo terminava a reti inviolate e le azioni erano complessivamente equilibrate. Nella ripresa la Roma segnava per prima al 17' su calcio d'angolo con Cattaneo, che di testa mandava la palla a finire in rete. Il pareggio del Bologna era realizzato al 30' da Busoni in seguito a sua azione personalissima. In complesso sono stati tirati 8 calci d'angolo contro Bologna e 5 contro la Roma.

Il superbo spettacolo dei quattromila Giovani Fascisti schierati nel campo e l'imponente folla delle Camicie nere torinesi ammassate sulle scalee dello Stadio Mussolini per la solenne cerimonia di chiusura dei Campionati dei Fasci Giovanili.

NEL NOME DEL DUCE

I Campionati dei Giovani Fascisti

conclusi ieri allo Stadio Mussolini

con una manifestazione di grandiosa imponenza

Il Comando di Roma primo in classifica

Lo Stadio Mussolini, grandiosa e monumentale arena inaugurata or sono quattro anni con le indimenticabili contese dei secondi Littoriali, ha rivissuto ieri le ore vibranti di entusiasmo e di fede di allora con l'imponente manifestazione che ha concluso quei Campionati dei Giovani Fascisti dei quali Torino è fiera di essere stata teatro durante una settimana. Alla vigoria all'esuberanza giovanile, alla fervida passione dei quattromila gareggianti s'è unito, infatti, con spontaneo moto del cuore e con ammirato cameratismo, il Fascismo torinese tutto, dai più alti gerarchi alle migliaia di gregari. E a rendere più bella e completa questa festa della gioventù del Regime, il sole più fulgente è venuto ad inondare lo Stadio e le contese sportive hanno toccato i vertici dell'agonismo, della generosità, dell'incertezza.

Schieramento dei « quattromila »

Ma prendiamo come guida la cronaca. Basta essa sola a costituire l'esaltazione più alta della giornata che rimarrà incancellabile anche nel ricordo di chi, come noi, ad altre manifestazioni simili ha assistito seguendo da anni e ovunque i tornei della gioventù sportiva che sotto i segni del Littorio si crea e si tempra.

Migliaia e migliaia di Camicie nere, di Giovani fascisti, di aderenti alle organizzazioni femminili torinesi, di folla giunta anche da altre città, aveva preso posto nello Stadio assai prima che la manifestazione avesse inizio. Nella tribuna d'onore era Piero Gazzotti, Segretario Federale e Membro del Direttorio del Partito, con il generale Pacini, comandante la Divisione, il Podestà Sartirana e tutto uno stuolo di autorità e personalità.

Le 16 erano da poco passate, quando gli squilli delle fanfare annunciarono l'inizio della solenne cerimonia. Poco dopo, infatti, le azzurre maglie dei Giovani di Agrigento, ai quali la... parzialità dell'ordine alfabetico aveva dato l'ambito privilegio di compiere per primi l'ingresso nell'arena, apparivano in pista.

Cominciava lo schieramento dei « quattromila ». Marzialmente, ritmando il passo al suono dell'inno della gioventù fascista e con perfetta disciplina, le squadre entrarono nello Stadio dal sottopassaggio e con marce divergenti si recarono ad occupare i posti loro assegnati e tracciati sullo smeraldino tappeto del campo. L'ammassamento venne rapidamente compiuto, con le fanfare in prima fila di fronte alle tribune, e la moltitudine degli...

...come se avesse dinanzi lo spettacolo meraviglioso ideato dal più raffinato dei coreografi.

Iniziò la sfilata, mentre l'inno dei Giovani Fascisti tornava a cantare le sue vibranti note ed il labaro del Comando generale si portava sul bordo della pista dinanzi alla tribuna dei gerarchi e gli altri labari si muovevano a precedere le varie schiere.

Sfilano le schiere

Agrigento aprì la marcia dei drappelli multicolori avanzanti sul rosso tappeto della pista. Ognuno di essi si ebbe l'applauso caldo e cordiale della folla che romanamente salutava al passaggio degli aurei segni. Ogni squadra ricevette la sua parte di approvazioni. Più caldo fu il saluto per gli atleti di Bolzano, Trento, Udine, Trieste, Zara, Pola e Fiume, terre alla Patria riunite a prezzo del più eroico sacrificio; per quelli di Aosta, rudi figli della montagna piemontese, di Littoria, figli della provincia sotto i segni del Littorio redentore creata, di Asti, nuovissimi ospiti dell'adunata; di Genova, di Milano, di Roma, trionfatori dei Campionati. Chiuse la sfilata Torino, azzurra squadra guidata dal Comandante in seconda console Moreno e preceduta dallo Scudo del Duce, bronzeo e guerresco segno della sua eccellenza sportiva ed organizzativa.

Appresso alle squadre si mosse il labaro del Comando Generale che sfilò scortato dal plotone tipo del Comando di Torino in completo assetto bellico e seguito dalle fanfare precedenti agli ordini del maestro Blanc. Ultima rimase sulla pista la fanfara dei Giovani Fascisti di Verona vincitrice delle gare per il Trofeo dei Bersaglieri. A campo ormai vuoto, essa raccolse entusiastici applausi sfilando di corsa, bersaglierescamente.

La cerimonia era chiusa appena che l'altoparlante chiamò i concorrenti alle ultime gare dei Campionati, quasi a significare che in questo grandioso torneo l'affermazione politica e la contesa sportiva assieme armonicamente si fondevano. Di queste gare, che il pubblico seguì con il più vivo interesse, vi diremo brevemente, come la tirannia dello spazio esige.

Tre finali di atletica leggera erano in programma, quelle dei 3000 metri siepi, dei 100 metri piani e della staffetta. Esse furono degne di tutte le contese che le hanno negli scorsi giorni precedute, sia per le avvincenti lotte di cui sono state pretesto che per il valore degli atleti concorrenti.

Gli atleti e rugbisti

Il grido irrefrenabile

Enzo Arnaldi.

I RISULTATI

Il ricevimento a Palazzo Madama

Cronaca Cittadina

UNA FERVIDA MANIFESTAZIONE DI COLTURA

S. E. De Vecchi inaugura il XXIX Congresso storico Subalpino

Le festose accoglienze di Chieri ai congressisti

Sotto gli auspici della Deputazione subalpina di Storia Patria, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon è stato ieri mattina solennemente inaugurato il 29.o Congresso storico subalpino a Chieri, città non nuova ad un così solenne avvenimento poichè già nel 1912 ospitò eminenti personalità del mondo degli studi per una riunione di cui ancora oggi si ricordano i fecondi risultati. A quest'avvenimento di cultura e di italianità tutta la cittadinanza ha ieri voluto partecipare dimostrando con la sua gioia, con il suo entusiasmo di essere ben riconoscente al Quadrumviro De Vecchi che ha voluto scegliere questo storico centro a sede del congresso. La popolazione è accorsa per applaudire nel Quadrumviro uno degli artefici della nuova storia d'Italia e per fargli sentire come profondo ed intenso sia il suo amore per il Duce, massimo artefice delle nuove fortune della Patria.

Folla di personalità

Dinanzi alla Casa del Fascio si erano schierati in quadrato tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito; accanto ai camerati del Fascio le formazioni giovanili, le associazioni sindacali, le Donne Fasciste, i lavoratori dei campi e delle officine; frammista ad essi folla di popolo; poichè ogni manifestazione fascista va sempre più assumendo questa particolare fisionomia di spontanea adesione delle popolazioni che non vogliono lasciarsi sfuggire alcuna occasione per dimostrare la loro fede nel Regime.

Ad attendere il Quadrumviro si trovava una folta schiera di personalità: il vice-Prefetto gran. d'uff. Maroglio per S. E. Oriolo assente per servizio, il vice-Federale camerata Giay, i senatori Cian, Michele Tournon e Rubino, gli on.li Bardanzellu, Gray e Orsi, il gen. Pacini per S. E. Grossi, l'avvocato Quaglia Preside della Provincia, il vice-Podestà di Torino conte Gloria, i Provveditori agli studi Bemondini e Moiaioli, l'avv. Preve, il prof. Stampini segretario del Guf, le principali autorità di Chieri con a capo il Podestà dott. Paolo Geisser, gli ispettori federali Bruera e Regaldo, il segretario del Fascio camerata Corvetti, monsignor Borghezio della Biblioteca Vaticana, molti eminenti professori del campo degli studi storico-artistici ed altre personalità. Incontro al Ministro al suo giungere sono mossi il Presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico...

...vivo interesse degli studiosi per la gran luce che diffonde su tutto il periodo del Risorgimento. La storia di Chieri è stata esposta per sommi linee dal prof. Pivano che ha voluto particolarmente soffermarsi su un avvenimento del 1427, data in cui lo studio torinese si trasferì a Chieri per sette anni. Questa pagina universitaria chierese è stata ricordata con appassionata parola dall'oratore che ha poi affermato il valore della romanità che con affetto cura si va ricercando nei congressi storici, quale maggior titolo di gloria così nei grandi come nei piccoli eventi, così nei grandi come nei piccoli uomini.

« Salutiamo con commosso orgoglio l'Impero — ha detto l'oratore — il grado più alto di sviluppo nella vita dei popoli: la forma più piena di sovranità e di comando: la mèta cui tendono nel loro divenire le più gagliarde generazioni » ed invocato sul Duce la benedizione di Dio, per le maggiori grandezze della Patria e per la gloria del Re, il Rettore Magnifico ha pregato il Ministro di voler dichiarare aperto il congresso; ciò che S. E. de Vecchi ha fatto pronunziando con ferma voce la formula rituale mentre i presenti fervidamente acclamavano.

L'inizio dei lavori

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima seduta del congresso che continuerà questa mattina a Chieri per trasportarsi nel pomeriggio e domani a Fossano ove avrà termine. Il prof. Falco ha dato relazione sull'attività svolta dalla Deputazione subalpina che tra l'altro ha curato la pubblicazione di importanti volumi dei quali particolarmente importante quello di S. E. de Vecchi sulle carte di Giovanni Lanza, l'esatto ed interessante studio di Antonio Fossati sul pensiero economico del conte Galeani Napione e altre pubblicazioni dovute a rinomati storici quali il Borghezio, il Baselli e B. Valimberti. Quindi sono state esposte le prime comunicazioni che riguardavano particolarmente l'opera di S. E. de Vecchi per il restauro di un gruppo di monumenti piemontesi, opera di cui il prof. Aru ha dato una generale relazione mentre il Professor Rosi, l'ing. Masturino, gli studiosi Cecchi e Pesce e la prof.ssa Gabrielli hanno illustrato particolarmente l'importanza e le vicende. Come a molti è noto il tratto dei lavori effettuati nei castelli della val d'Aosta, nel teatro romano di quella montana città...

Il discorso inaugurale

al. vi.

I rapidi popolari

Le gite di domenica

L'inaugurazione di una lapide in memoria di Padre Giuliani

Nozze di diamante a Cavoretto

I centauri della 2.a Alpina in visita a Trento

L'eredità dei seicento milioni

Verso una transazione nell'intricata vicenda

IL GRAVE INFORTUNIO DI UN RAGAZZO

TEATRI: Spettacoli d'oggi

I divertimenti

Il TEATRO CHIARELLA

« BASTA CON LE DONNE »

Spettacoli cinematografici

Imminente all'AMBROSIO

LE SPIE DI NAPOLEONE

IL CAMMINO DEGLI EROI

Mortale investimento in corso Re Umberto

Due motociclisti urtati dal tram

Dalle dolci parole ad una sala di medicazione

Bollettino Demografico

STATO CIVILE

L'arrivo dei 100 metri. Il milanese Tiozzo poderoso dominatore della gara.

Caudano
COLTELLERIE-CASALINGHI
PIAZ. C. FELICE . 10
TORINO
non è un BAZAR
POSATERIE
Il più importante Emporio di arredi, forniture ed ornamenti della tavola, di lusso e comuni, di tutte le più accreditate Fabbriche, ai prezzi più convenienti.
Catalogo gratis.

Settimana del
linoleum
PAVIMENTO MODERNO
VENDITA SPECIALE
A PREZZI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA
Rivolgersi ai nostri negozi:
VIA MARIA VITTORIA 11
CORSO VITTORIO 24
E ALLA MOSTRA DELL'AMBIENTAZIONE ALLA
VIII Settimana Commerciale Torinese
IN PIAZZA VITTORIO VENETO
linoleum

DURANTE IL VOSTRO
VIAGGIO FATE PERVENIRE
VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE
LONTANE A MEZZO DEL
TELEGRAMMA TRENO

IL SALE SCELTO DA CUCINA
È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

LA LOTTERIA DI MERANO
potrà darvi la possibilità di trascorrere in un eremo di pace la vostra serena vecchiaia, mentre i vostri figli raccoglieranno e moltiplicheranno i frutti della vostra fortuna
LOTTERIA DI MERANO

COMO
MANIFESTAZIONI DEL CENTRO LAGO
TREMEZZINA
12 settembre
Illuminazione Fantastica del Giardino di Villa Carlotta.
Gran Ballo notturno all'aperto.
CADENABBIA
13 settembre
Corso di barche infiorate.
BELLAGIO
13 settembre
Cene Danzanti al Grande Albergo Villa Serbelloni.
Informazioni: Ente Provinciale Turismo - COMO — ENIT - Via Vittorio Veneto, 90 - ROMA e tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Finiscono le piogge

La colonizzazione italiana in Etiopia avrà forme nuove nella storia. Altre Potenze si sono limitate a inviare in Africa ed Asia guarnigioni ed agenti del fisco. L'Italia instaurerà in Etiopia tutta la complessa attrezzatura della civiltà europea. Essa ha la ricchezza delle braccia, l'esperienza tecnica delle grandi bonifiche, delle modernissime italianissime autostrade, della assistenza fascista. La gigantesca opera non si svilupperà con il disordine caratteristico dei regimi demoliberali, ma nell'armonia della solidarietà corporativa.

(« Il Popolo d'Italia »)

Il non intervento

Le riserve del Portogallo e le assicurazioni di Londra

Londra, 7 mattino.

Continua l'altalena delle speranze e dei timori ufficiali, a proposito del Comitato internazionale di controllo per il non intervento negli affari interni della Spagna. Si apprende, ora, che negli ultimi giorni la diplomazia britannica ha lavorato indefessamente e che le condizioni poste dalla Germania, quando accettò in via di massima di essere rappresentata nel Comitato, ossia che quest'ultimo non avrebbe dovuto neanche lontanamente tentare di proporre una conciliazione alle due parti in lotta, ma si sarebbe limitato a discutere gli aspetti puramente giuridici del non-intervento, è stata discussa già nei primi giorni della settimana, e che venerdì i rappresentanti diplomatici d'Inghilterra e di Francia sono stati in grado di dare assicurazioni alla Germania a tale riguardo, in seguito alle quali assicurazioni il governo del Reich ha annunciato immediatamente di voler farsi rappresentare nel Comitato stesso dal principe Bismark.

L'ampia riserva di Lisbona

L'ostacolo per ciò è stato superato; ma ora se ne presenta un altro, ed è costituito dal fatto che il governo portoghese ha posto condizioni molto ampie, e in particolar modo quella che Lisbona in qualsiasi momento possa ritirarsi dal fronte della neutralità e riacquistare la propria libertà d'azione se il comunismo spagnuolo assumesse carattere pericoloso per il Portogallo.

A Londra si riconosce la piena legittimità della richiesta portoghese. Non si riesce però a dare una interpretazione esatta a una nota diplomatica di Lisbona, nella prima parte della quale viene affermata la necessità di appoggiare con tutte le forze il governo di Burgos, mentre nella seconda il principio del non-intervento è pienamente sottoscritto. Chiarimenti sono stati chiesti al governo portoghese e da esso dipende se il comitato potrà riunirsi nel corso di questa settimana.

Nonostante le assicurazioni offerte da Londra a Parigi, a proposito della procedura e delle competenze del comitato, prevale qui l'opinione, a ogni modo, che una volta radunato, il comitato stesso sarà in grado di stabilire da sè tanto l'una che l'altra. L'opinione potrebbe, tuttavia, dimostrarsi errata e capace di generare complicazioni se i governi delle potenze attribuissero, come probabilmente sarà il caso della Germania, poteri esattamente circoscritti ai loro rappresentanti. Si rileva a Londra che il problema di una conciliazione delle due parti in lite non sarà oggetto di discussioni in nessun caso, a meno che avvenimenti inattesi non si verifichino nel prossimo futuro.

Giustificazioni a Salazar

La posizione speciale del Portogallo è discussa su questa stampa, la quale non esita a riconoscere che il governo Salazar è animato da timori e preoccupazioni pienamente comprensibili. Nel caso di una vittoria di Madrid, in Spagna, l'ondata comunista, si dice, non mancherebbe di invadere il territorio portoghese, e si è da ritenere che sarebbe compiuto un tentativo di costituire un'Unione sovietica iberica a base federale, composta dalla Catalogna, dal Portogallo e dalla Galizia, unita ai Paesi baschi, Navarra, Andalusia. Di fronte a questo pericolo non trascurabile, di essere cancellato dalla lista dei paesi indipendenti, il Portogallo, si osserva a Londra, è pienamente giustificato quando vuol mettere i punti sugli i e assicurarsi che l'adesione al comitato non gli legherà le mani.

Ciononostante si tenterà di persuadere Lisbona che l'alleanza anglo-portoghese, rafforzata da promesse francesi recenti, è bastante a garantire l'integrità del paese, di guisa che Lisbona potrebbe essere indotta a ritirare le sue riserve.

...si fra le duecentocinquanta e le trecento. Poichè Irun non conta che sedicimila abitanti, si deve dedurre che la maggior parte della città è stata distrutta dalle fiamme. I governativi appiccavano il fuoco agli edifici, girando nelle strade con le automobili di innaffiamento pubblico, di cui avevano riempito i serbatoi di benzina. Dopo il passaggio delle macchine, essi gettavano a terra dei giornali accesi, e l'incendio divampava. Un fatto abbastanza sorprendente è che la bella chiesa parrocchiale di Irun sia stata risparmiata, al pari del palazzo municipale; per contro sono state incendiate, come abbiamo detto, tutte le banche, le dogane e la stazione ferroviaria. Nel viale Cristoforo Colombo, nel quartiere borghese della città, tutte le case sono state bruciate, salvo una sola: il casino di Irun, edificio sul quale si erano sempre accanite le ire dei socialisti e dei comunisti durante i precedenti conflitti.

Il Comitato dirigente del Fronte popolare di Irun, aveva un conto corrente presso una delle cinque banche nominate. Oggi i membri del comitato hanno incontrato a Hendaye il presidente della banca e gli hanno chiesto il rimborso del loro credito. Questa domanda non è stata accolta, dato che ai correntisti in parola si attribuisce l'incendio e la rovina della banca, la quale non possiede più altro patrimonio che la modesta somma di 40 mila pesetas.

A Hendaye sono arrivati stasera un centinaio di militi governativi reduci da San Sebastiano; i primi che abbandonano la capitale del Guipuzcoa, la cui difesa appare difficile.

Anche Fuentarrabia occupata dai nazionali

Le truppe di Mola puntano su San Sebastiano

Hendaye, 7 mattino.

Una nuova battaglia d'artiglieria è avvenuta verso sera fra il forte di S. Marco, occupato nella mattinata dai nazionali e quello della Guadalupe, nel cui sotterraneo un piccolo gruppo di governativi resisteva ancora. Dopo alcune ore i nazionali aveva ragione degli avversari e occupavano il fortino. Quindi hanno proseguito la marcia in avanti verso San Sebastiano. Esse attraversano la montagna su cui si trova il forte, e scendono sul versante opposto, che apre la vallata del Leza, ove si trova il Cinquetem. Una parte delle colonne di Mola ha proceduto nel frattempo all'occupazione totale di Fuentarrabia. Stasera i nazionali si trovano già a dodici chilometri dalla frontiera francese e a dieci da S. Sebastiano.

Il Presidente di uno dei cinque istituti di credito di Irun che sono stati svaligiati e incendiati nella cittadina di frontiera, è rimasto a Irun fino a venerdì mattina, cioè fino a poche ore prima dell'arrivo delle truppe nazionali. Egli ha dichiarato che il numero delle case incendiate, può valutar-

Il generalissimo polacco ha lasciato Parigi

Quali sarebbero le basi del nuovo accordo fra le due nazioni

Parigi, 7 mattino.

Nell'ultima giornata del suo viaggio in Francia, il generale Ridz Smigly, comandante in capo dell'esercito polacco, è stato ospite a Rambouillet del presidente della Repubblica che ha offerto in suo onore una colazione, alla quale assistevano Blum e i ministri degli esteri, della difesa nazionale e della guerra. Il gen. Gamelin, capo di stato maggiore francese, l'ambasciatore di Polonia, l'ambasciatore di Francia a Varsavia, il governatore militare di Parigi e le alte cariche militari e navali.

Il gen. Ridz Smigly, che nel pomeriggio aveva poi ricevuto all'ambasciata di Polonia il ministro degli esteri Delbos, venuto a restituirgli la visita fattagli al Quai d'Orsay, è partito ieri sera per Varsavia, salutato alla stazione dell'Est dal gen. Gamelin e da altre autorità.

La visita del generalissimo polacco si è svolta parallelamente ai negoziati franco-polacchi sul piano politico, militare, economico e finanziario, che hanno condotto a accordi, la cui messa a punto è stata conclusa dagli esperti ancor nel pomeriggio di ieri e che verranno esaminati oggi in Consiglio dei ministri e faranno probabilmente oggetto di un comunicato ufficiale.

Secondo l'*Agenzia Radio*, questi nuovi accordi possono riassumersi come segue: implicita riaffermazione dell'alleanza del 1921; più stretta cooperazione tecnica fra le organizzazioni militari dei due paesi e concorso economico e finanziario prestato dalla Francia alla Polonia per il rafforzamento della sua difesa nazionale, richiesto dalla situazione generale dell'Europa.

Gli Stati della Piccola Intesa sono stati immediatamente messi al corrente del significato e della portata degli accordi franco-polacchi. Il Ministro Delbos, che ha ricevuto ieri al Quai d'Orsay il ministro cecoslovacco Osluky, il ministro di Rumania Cesiano e il ministro di Jugoslavia Puritsch. Per via diplomatica verranno poi comunicati a tutti gli altri governi interessati le informazioni e gli schiarimenti necessari.

Esaurienti scambi di vedute hanno avuto luogo in questi ultimi giorni fra gli Stati Maggiori francese e polacco, e il generalissimo polacco ha tenuto a riconoscere l'eccellente addestramento delle truppe francesi e delle organizzazioni difensive dell'est.

Il *Temps*, confermando nel suo editoriale che un accordo di principio è stato realizzato da tutte le questioni affrontate durante le conversazioni di questi giorni e che una base solida è stata stabilita per una cooperazione franco-polacca, leale e fiduciosa, si compiace della scomparsa fra Parigi e Varsavia di malintesi che erano soprattutto di ordine psicologico, e dovuti a una mancanza reciproca di comprensione della situazione di fatto dei due paesi nonchè di errori di tattica commessi da entrambe le parti. Lo scrittore si mostra persuaso che questo rinnovamento dell'alleanza permetterà ai governi di Parigi e di Varsavia di esaminare con calma ancora maggiore e con sangue freddo le gravi eventualità davanti alle quali può trovarsi l'Europa, mentre darà maggiore libertà di azione ai due governi nella pratica della loro politica particolare verso Berlino e verso Mosca.

Schuschnigg e Salata inaugurano la mostra italiana alla Fiera di Vienna

Vienna, 7 mattino.

E' stata ieri inaugurata, con grande solennità, la Fiera autunnale di Vienna, alla quale l'Italia partecipa con un grande padiglione organizzato dall'Ufficio Fiere dell'Istituto nazionale fascista per il commercio con l'estero. Centoventi ditte italiane hanno contribuito con l'invio dei loro migliori e più significativi prodotti a fare della mostra la più adeguata espressione del progressi dell'industria e dell'agricoltura italiana, mentre le cure che il Regime fascista dedica alle forze dell'economia e della produzione italiana sono dimostrate da interessanti grafici come quelli, ad esempio, con cui il Ministero delle Comunicazioni illustra il progresso non interrotto dell'elettrificazione delle ferrovie e l'opera assistenziale a favore delle famiglie dei ferrovieri e quelli del reparto appositamente dedicato alla bonifica e allo sviluppo della cerealicoltura.

Il discorso del Ministro

Il padiglione italiano è stato inaugurato nella mattinata dal Cancelliere Schuschnigg, che era accompagnato dal segretario di stato Zernatto, segretario generale del fronte patriottico, dall'ex-ministro Heinl, presidente dell'Ente Fiera di Vienna, dal capo del servizio patriottico colonnello Adam, da molte personalità del mondo commerciale viennese, nonchè da molti membri del Corpo diplomatico. Il Cancelliere è stato ricevuto sulla soglia del padiglione dal Ministro d'Italia a Vienna, senatore Salata, coi funzionari della R. Legazione, dall'addetto commerciale comm. Di Nola, dal prof. Petroni, capo dell'Ufficio Fiere dell'Istituto nazionale fascista per il commercio con l'estero che, con l'addetto commerciale Di Nola ha dato vivo impulso alla preparazione della Mostra, dal console generale, dal segretario del Fascio e dai presidenti e funzionari della Camera di Commercio Italiana in Vienna.

Il Ministro Salata ha illustrato alle autorità austriache il valore ed il significato della mostra, mettendo innanzitutto in rilievo, nel discorso da lui pronunciato, che essa si presenta molto più ampia ed anche molto più attraente delle altre che qui la precedettero.

« A me preme di rilevare, ha detto tra l'altro il ministro, che in alcune delle sue parti, più importanti e più nuove, la sezione italiana documenta lo sforzo compiuto trionfalmente dall'Italia nell'anno che si iniziò con le sanzioni e si concluse con la conquista dell'Impero; non solo nessun settore della produzione italiana ha subito interruzioni e turbamenti, ma nuove energie si sono sprigionate dalla stessa tensione cui tutta la vita italiana è stata sottoposta.

« Noi ci compiacciamo — ha continuato il sen. Salata — di offrire proprio in Austria questa rassegna della nostra non solo indiminuita ma intensificata potenzialità economica, e ciò non soltanto per l'apporto dato dall'Italia in ogni campo alla ricostruzione economica dell'Austria, non soltanto perchè l'Italia costituisce un importante sbocco per l'esportazioni austriache, essendo essa ormai al primo posto fra i Paesi acquirenti sul mercato austriaco, non solo per la parte anche questa in aumento, che l'Italia ha nei rifornimenti dell'Austria, non solo per la rete sempre più complessa e reciprocamente fruttifera degli accordi stipulati nell'ambito dei protocolli di Roma, ma soprattutto per l'amicizia e la fiducia dimostrata dall'Austria per l'Italia nel fortunoso periodo della guerra d'Africa e delle sanzioni. Tale atteggiamento non poteva avere i suoi riflessi benefici anche nel campo economico ed ha contribuito a intensificare, accanto agli scambi tra i nostri due Paesi, anche alcune particolari attività produttrici, in cui si realizza la nostra collaborazione sempre più stretta ».

La risposta del Cancelliere

Poichè nel padiglione italiano figura anche l'aeroplano col quale Agello conquistò all'Italia il primato della velocità assoluta, il senatore Salata ha fatto notare il valore ideale della presenza di questo apparecchio, il quale segna il ritmo con cui l'Italia nuova partecipa con la sua portentosa struttura morale, tecnica, politica ed economica creata dal regime fascista e dal Duce al progresso civile non solo per sè ma per la collaborazione con tutti i popoli di buona volontà.

Il cancelliere Schuschnigg ha risposto al Ministro d'Italia rallegrandosi vivamente delle nuove prove di potenza industriale e di organizzazione commerciale, che l'Italia offre ai visitatori della fiera di Vienna. Il cancelliere Schuschnigg ha rilevato la partecipazione italiana alla fiera atta a rendere più intense e più solide le strette relazioni esistenti tra i due Paesi che fornisce la prova della cordialità dei rapporti che uniscono l'Italia e l'Austria anche nel campo economico, ed ha concluso esprimendo l'augurio che l'Italia e l'Austria continuino a percorrere felicemente la comune via sulla quale si trovano.

Accompagnati dal Ministro Salata, il Cancelliere e tutte le altre autorità hanno minutamente visitato i vari settori del padiglione italiano, interessandosi vivamente ai prodotti esposti e dando spesso segno della loro ammirazione.

Nel congedarsi il cancelliere Schuschnigg ha tenuto a dichiarare al ministro Salata di non aver avuto occasione sinora di ammirare alla fiera una mostra tanto perfetta e tale da dare una idea così esatta dei grandissimi progressi raggiunti dalla produzione agricola ed industriale italiana.

Le vittime di Belfast sono salite a sette

Belfast, 7 mattino.

Altri due feriti nell'incidente dell'altro ieri, sul Circuito dell'Arda, sono deceduti oggi all'ospedale. Il numero dei morti sale così a sette.

UN AEROPLANO UTILITARIO azionato da un motore di motocicletta è stato costruito e sperimentato con successo in Inghilterra.

La signora Beryl Markham entusiasticamente accolta a New York

Una telefonata e una confessione al marito: Ho avuto una straordinaria fortuna - Ti assicuro che non ripeterei questo volo nemmeno per un milione di sterline

Londra, 7 mattino.

Attraverso il telefono transatlantico, l'aviatrice signora Beryl Markham ha fatto al marito, il quale attendeva notizie nella sua villa presso Londra, una vivace narrazione della pericolosa avventura occorsa. Essa ha raccontato di aver dovuto compiere un atterraggio di fortuna perchè aveva esaurito fino all'ultima goccia la benzina, e perciò il motore del suo monoplano si era improvvisamente arrestato quando sorvolava ancora il mare a nord della Nuova Scozia. Per dieci minuti l'aviatrice ha dovuto planare, ed è riuscita a prender terra sulla spiaggia sabbiosa dell'isolotto Baleine a venti metri dall'acqua. Se la benzina le fosse venuta a mancare cinque minuti prima, con tutta probabilità l'aeroplano sarebbe caduto in mare e nessuno ne avrebbe saputo più nulla. Ciò avveniva esattamente 21 ore dopo la sua partenza dall'aeroporto inglese di Abingdon. Era stato calcolato che il carburante doveva durare per 27 ore, ma, avendo dovuto la signora Markham lottare quasi costantemente contro i venti contrari, il consumo della benzina è stato di molto superiore al previsto.

« Il tempo — ha dichiarato la signora Markham — fu pessimo lungo tutto il percorso. Ho avuto paura fin dal primo istante, poichè, appena staccatami da terra, mi sono accorta che l'enorme carico di benzina impediva all'aeroplano di prender quota rapidamente. Per alcuni momenti ho creduto che avrei urtato contro il recinto del limite del campo ».

Essa ha aggiunto quindi che, subito una densa nuvolaglia avvolse l'apparecchio. Dalla pioggia, questo è entrato nella nebbia, e poi di nuovo nella pioggia, e così per la maggior parte del lungo volo. La navigazione è stata diretta esclusivamente con gli strumenti, ciò che ha messo a durissima prova i nervi dell'aviatrice. Per di più l'aeroplano fu sballottato continuamente dai venti; e la signora Markham veniva gettata da un lato all'altro della carlinga, sì da riportare numerose contusioni.

Ad un tratto, quando l'orologio segnava l'ora in cui essa avrebbe dovuto ormai trovarsi sul continente americano, la signora Markham constatò invece di essere sempre al di sopra dell'oceano; contemporaneamente si avvedeva che la benzina le sarebbe bastata soltanto per un'altra ora di volo.

« Ho puntato immediatamente su Harbour Grace — essa ha narrato —; ma quando sono giunta sul posto ho dovuto convincermi che l'atterraggio era impossibile a causa della nebbia bassa che copriva l'aerodromo. Ho continuato perciò in direzione della Nuova Scozia. Quando l'avevo avvistata, il motore si arrestava improvvisamente. Ho avuto una straordinaria fortuna. Mi trovavo a buona quota e così ho potuto raggiungere terra in tempo. Vi assicuro — ha terminato la signora Markham — che non ripeterei questo volo neanche per un milione di sterline ».

L'atterraggio, come si sa, non è stato perfetto. Le ruote sono affondate nella sabbia molle e l'apparecchio ha capottato subendo gravissimi danni. L'ala sinistra si è spezzata e una ruota del carrello e l'elica sono state asportate. L'aviatrice è uscita dalla carlinga a gran fatica. Aveva i capelli arruffati e la faccia insanguinata. La ferita alla fronte, riportata in seguito al brusco atterraggio, era però molto leggera. Per due lunghe ore la signora è rimasta sola accanto all'apparecchio sconquassato. Finalmente sono giunti due pescatori che l'hanno condotta alla loro casa.

« Sono Beryl Markham — essa ha detto presentandosi — e vengo dall'Inghilterra ».

Dalla vicina stazione telefonica di Louisbury essa ha quindi parlato con New York, donde un grande giornale ha inviato un apparecchio a raccoglierla. La signora Markham, però, ha voluto trascorrere la notte nella casa del capitano Giorgio Lewis presso Louisbury, dove si è fermata fino a domenica sera. A New York l'aviatrice era attesa all'aeroporto di Floyd Bennett da una folla enorme e dai rappresentanti della metropoli, con alla testa il sindaco Fiorello La Guardia. Appena la notizia del forzato atterraggio giunse all'aerodromo vari apparecchi sono partiti alla volta della Nuova Scozia per accompagnare l'aviatrice nell'ultima tappa del viaggio che compirà in qualità di passeggera. La città intende dedicarle una festosa manifestazione.

Un aereo precipita al suolo

Nove morti e una donna illesa

Pittsburg, 7 mattino.

Un aeroplano è precipitato nei pressi dell'aerodromo municipale. Delle dieci persone che occupavano il trimotore, nove sono decedute sul colpo, compreso il pilota. Unica superstite è una donna che è rimasta illesa.

Il magnate delle ferrovie americane mortalmente ferito dal genero

Norwalk (Connecticut), 7 mattino.

Harry Byran, magnate delle ferrovie, è stato ricoverato gravemente ferito all'ospedale.

La polizia ha fermato ed arrestato il genero, che lo avrebbe ferito a colpi di rivoltella, per impedirgli il secondo matrimonio con una vedova quarantenne. Byran è settantenne.

NEI VIALI DELLA FIERA DEL LEVANTE IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE.

La soluzione del conflitto fra Nankino e il Kwangsi

Sciangai, 7 mattino.

L'Agenzia Central News annuncia che il conflitto fra Nanchino e il Kuang-Si è stato risolto con la nomina del generale Li-Tsung-Jen a commissario generale per quella provincia, in sostituzione di Pai-Ciung-Si, nominato membro permanente della Commissione militare di Nanchino.

La guerriglia in Palestina

117 arabi prigionieri ad Acri iniziano lo sciopero della fame

Gerusalemme, 7 mattino.

I 117 arabi detenuti nelle carceri di Acri, sotto l'imputazione di partecipazione all'attuale rivolta, hanno dichiarato lo sciopero della fame per protestare contro i continui rinvii dei processi a loro carico; essi domandano di essere processati subito o di venir posti in libertà.

Viene segnalato che numerosi soldati inglesi sono rimasti feriti in seguito alle fucilate di sbarramento sparate questa sera dagli arabi contro autocarri carichi di truppa inglese, a tre miglia da Naplusa; subito dopo l'attacco, le truppe hanno segnalato l'accaduto per radio, chiedendo rinforzi. Da Gerusalemme sono partiti tre apparecchi che si sono dati all'inseguimento degli assalitori. Questi però si sono sbandati col favore delle tenebre e si sono rifugiati nelle caverne della zona.

Re Carol padrino di un bimbo di un pastore che vide Dio!

Parigi, 7 mattino.

Un messaggio da Bucarest riferisce che migliaia di pellegrini hanno assistito a Maglavit nel distretto di Ortenia, in Romania, al battesimo del figlio di Petrache Lupu, un pastore che pretende d'aver visto Dio. Re Carol, che ricevette di recente il pastore in udienza, consentì d'essere il padrino del bambino cui è stato posto il nome di Michele, come il Principe ereditario di Romania. Al battesimo, ufficiato da un vescovo della chiesa ortodossa, il Re era rappresentato dal generale Sichitiu, che ha rimesso una somma di quindicimila lei al padre, per il suo figlioccio.

La località di Maglavit è diventata famosa la scorsa estate quando Petrache Lupu riuscì a guarire sei malati.

I Duchi di Genova e di Spoleto alla regata reale

Venezia, 7 mattino.

Nella fastosa cornice del Canal Grande si è corsa ieri l'annuale regata storica reale. Alle 14,30 partendo dalla sede municipale il fantastico corteo delle « bissone » e delle gondole di gala recanti le autorità si è portato al giardinetto reale e di qui, dopo l'imbarco in una gondola di Corte di S. A. R. il Duca di Genova che rappresentava S. M. il Re alla tradizionale manifestazione, ha ripercorso il Canal Grande fino alla stazione di S. Lucia, rifacendo quindi il cammino per andare a fermarsi all'altezza di Ca' Foscari dove, come è consuetudine, era collocata la cosidetta « macchina », traguardo della tipica, appassionata competizione remiera.

Alle ore 16 è stato dato il via alle nove coppie concorrenti, allineate davanti alla riva di approdo dei giardini pubblici. Un colpo di cannone ha avvertito della partenza la folla strabocchevole che gremiva in maniera impressionante rive, traghetti e ogni angolo del percorso dove fosse possibile tenere dietro allo svolgersi della corsa.

Altra folla, tra cui numerosissimi stranieri, stipava le finestre ed i balconi dei palazzi e degli alberghi prospicienti il teatro della gara. Alla caratteristica competizione ha assistito anche Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto. S. A. R. il Duca di Genova, attorniato da tutte le più alte autorità civili e militari, ha ammirato la corsa da un poggiolo del palazzo Balbi.

Ecco la classifica delle sei coppie vincitrici: 1. Gondolino bianco di Penzo-Nordio; 2. Gondolino marrone di Costantini-Nardini; 3. Gondolino rosa di Morasco-Morucchio; 4. Gondolino celeste dei fratelli Vianello; 5. Gondolino verde di Minio-Vignotto; 6. Gondolino viola dei fratelli Giuspponi. I vincitori hanno ricevuto i premi dalle mani di S. A. R. il Duca di Genova, il quale ha rivolto loro benevoli parole di lode e di felicitazioni. Quest'anno oltre ai premi stabiliti dal bando di concorso per i primi quattro arrivati, e cioè bandiere, medaglie e premi in denaro, sono stati consegnati altri premi.

Il primo concerto a Venezia del Festival di musica

Venezia, 7 mattino.

Il quarto Festival internazionale di musica, organizzato dall'Ente autonomo della Biennale, si è ieri sera iniziato con un concerto sinfonico in piazza San Marco, dato dall'Orchestra stabile fiorentina. Un pubblico eletto ha presenziato alla manifestazione che il maltempo, fino all'ultimo momento, sembrava dovesse far sospendere. Quando il maestro Guarnieri, direttore dell'orchestra, è salito sul podio, una calorosa ovazione lo ha accolto. L'orchestra ha eseguito la Marcia Reale e « Giovinezza », ascoltate in piedi dai presenti che hanno a lungo applaudito. Il concerto ha poi eseguito l'« ouverture » de *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari; la Quinta di Beethoven; il *Poema sinfonico* di Respighi, che ha dato campo al pubblico di apprezzare uno dei più bei lavori del compianto Maestro. Novità assoluta è stata *La vendemmia* di Mulè, impressione sinfonica su scene campestri siciliane, piccolo gioiello di fine incisione, acuto bulinare, profondo studio folcloristico. Col *Don Giovanni* di Strauss e col preludio e morte di *Isotta* di Wagner, il concerto si è chiuso.

Le manovre aeree sulla Riviera ligure

Genova, 7 mattino.

Si sono conchiuse ieri sera, dopo tre giorni di esperimenti, le manovre aeree notturne su tutta la Liguria. La nostra regione era da due notti tenuta completamente al buio e nella giornata di ieri sono cominciati gli allarmi lanciati per preparare la popolazione all'eventualità di incursioni aeree. Il diapason delle manovre è stato raggiunto ieri sera alle 21,30 quando nel cielo di Genova sono comparse alcune squadriglie che hanno effettuato supposti lanci di bombe. L'esercitazione è durata un paio di ore, durante le quali la vita cittadina è stata completamente arrestata. In giornata si erano eseguiti esperimenti di annebbiamenti artificiali di vario località e di incendi di palazzi. Le manovre possono dirsi perfettamente riuscite.

Due morti e nove feriti per investimenti a Tortona

Tortona, 7 mattino.

Ieri la città ha forse battuto il triste primato degli investimenti stradali con due morti e nove feriti. Un'automobile guidata dal piazzista di commercio ragioniere Achille Bartoloni di Milano, d'anni 47, con a bordo la signora, due bambini e la persona di servizio, di ritorno dalla riviera, sul rettilineo Tortona-Rivalta Scrivia forse perchè il guidatore è stato colpito da malore, ha sbandato andando a cozzare contro un paracarri e sfasciandosi contro una pianta. Il Bartoloni è morto appena trasportato all'ospedale civile di Tortona; la signora, che ha subito la trapanazione del cranio, versa in pericolo di vita; una bambina è giudicata con prognosi riservata, l'altra guarirà in 30 giorni e la persona di servizio in due mesi. Anche il cane, un magnifico setter del valore di 3000 lire, è rimasto schiacciato sotto la automobile.

Un altro investimento mortale è avvenuto in località San Bernardino. Il dottor Guidobono, medico a Busalla, ha investito il ciclista Bagnasco Giovanni, di anni 44, panettiere di Tortona, che è morto appena giunto all'ospedale. Altri quattro o cinque feriti più o meno gravi sono stati ricoverati all'ospedale in seguito a incidenti stradali.

Ucciso dal cognato

Napoli, 7 mattino.

A Secondigliano il trentenne Nunzio Dama con un colpo di fucile ha ucciso il cognato Giulio Cesarotti. Il movente del delitto è da ricercarsi in ragioni di gelosia. Pare infatti che il Cesarotti corteggiasse la fidanzata del cognato.

SPORT

Severgnini 2.o a Parigi dietro Wambst

Parigi, 7 mattino.

La riunione di ieri al Velodromo di Buffalo comportava la rivincita del campionato del mondo di velocità e di quello di mezzofondo e un incontro omnium in 4 prove. Ecco i risultati:

Velocità (quattro prove): 1. Scherens, 0 punti; 2. Richter p. 5; 3. Gerardin p. 7; 4. Michard p. 10.

Mezzo-fondo. Classifica finale: 1. Augusto Wambst che copre i 100 km. in 1 ora 24'32"3/5; 2. Severgnini a 200 metri; 3. Metze a 230 metri.

Incontro omnium. Classifica generale: 1. Falk Hansen p. 6; 2. Jezo p. 8; 3. Faucheux p. 12; 4. Martinetti p. 14.

Puncec batte Palmieri nel torneo al Lido

Venezia, 7 mattino.

Nel campionato dell'Adriatico, la vittoria è spettata ieri a Puncec, che ha avuto la meglio in cinque partite sull'italiano Palmieri, apparso assai al di sotto del suo normale rendimento. Brillantissimo il successo della coppia italiana Taroni-Cesura sugli austriaci Metaxa-Planner nella gara doppio uomini.

Ecco i principali risultati:

Campionato dell'Adriatico - Coppa Principe di Piemonte (1.a categoria): Finale: Puncec b. Palmieri 4-6; 6-0; 2-6; 6-1; 6-2. — Coppa Principessa di Faustina - Individuale maschile (2.a e 3.a categoria): Finale: Rossi b. Martinelli 6-1; 4-6; 7-5; 6-4. — Coppa Presidente - Doppio femminile libero: Finale: Sperling-Mathieu b. Valerio-Horn per ritiro — Coppa Presidente - Doppio uomini (2.a e 3.a categoria): Finale: Rontagnoli-Martinelli b. Rossi-Del Frate per ritiro — Coppa Morosini - Doppio uomini: Finale: Taroni-Cesura b. Metaxa-Planner 9-11; 10-6; 6-3; 6-6. — Coppa Morosini - Doppio misto (2.a e 3.a categoria): Finale: Del Bono-Del Frate b. Manfredi-Gossi 7-5; 5-7; 6-3.

Tadini s'impone nel Circuito di Lucca

Lucca, 7 mattino.

Il circuito automobilistico di Lucca ha riscosso un magnifico successo tecnico e sportivo. Alla grandiosa manifestazione ha assistito la contessa Edda Ciano Mussolini, che è stata accolta dal folto pubblico con applausi calorosissimi.

Sbrigate le operazioni di partenza, nella categoria 1500 prendevano il « via » otto Maserati, due 6 cilindri e 6 quattro cilindri. Si scatenava immediatamente la battaglia e al quinto giro i tempi erano i seguenti: Bianco 8'. Trossi 8'1" 3/5; Belmondo 8'2" 3/5; Barbieri 8'10" 3/5. Le posizioni non mutavano fino al decimo giro allorquando Trossi sorpassava Bianco.

Nella categoria superiore la vittoria ha arriso per la seconda volta a Tadini, il quale, attardato in partenza, ha saputo rimontare il grave svantaggio e vincere la gara dopo una battaglia appassionante coi suoi compagni di scuderia: Brivio, costretto poi al ritiro al 38.o giro, e Pintacuda.

Il ragguaglio dei tempi poco servirebbe alla descrizione della gara. La vittoria ha arriso a chi aveva riportato la palma nella prima edizione l'anno scorso, ma Pintacuda e Brivio non sono stati da meno del vincitore. Ottima la prova di Battaglia e di Banti.

Ecco le classifiche:

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Trossi (Maserati 6 cilindri) in 46'14" 3/5 alla media di Km. 91.472; 2. Belmondo (Maserati 4 cilindri) in 46'57"3/5; 3. Barbieri (Maserati) in 47'26"4/5; 4. Bianco (Maserati) fermato al 29.o giro; 5. Carraroli (Maserati) fermato al 28.o giro; 6. Righetti (Maserati) fermato al 28.o giro.

Giro più veloce: il 26.o di Belmondo in 1'29" 3/5 alla media di Km. 94.419. Ritirati Banti al secondo giro, Bergamini al 17.o.

Classe oltre 1500 cmc.: 1. Tadini (Alfa Romeo 3800) in ore 1, 12'33"3/5 alla media di chilometri 97,160; 2. Pintacuda (Alfa Romeo) in 1.12'38"1/5; 3. Battaglia (Alfa Romeo) fermato al 45.o giro; 4. Banti (Alfa Romeo) fermato al 44.o giro.

Giro più veloce: il 28.o di Tadini e il 47.o di Pintacuda entrambi in 1'22"4/5 alla media di chilometri 102.173. Ritirati: Gallinari al 3.o giro, Barbieri al 13.o, Biondetti al 10.o, Trossi al 27.o, De Rham al 38.o, Brivio al 38.o

CRONACA

Grande folla di fedeli al Congresso eucaristico

Ieri, nel pomeriggio ha avuto luogo a Poirino una imponente processione con cui si è concluso il Congresso eucaristico tenutosi in questi giorni. Si calcola che vi sia stato il concorso di venticinque mila persone provenienti in gran parte dai vari punti della diocesi o dall'albese e dall'astigiano. Il paese presentava l'aspetto di una festa eccezionale vivacità.

Al mattino, alle ore 11, sul piazzale, Mons. P. Rostagno, vescovo di Andria, celebrò la S. Messa, coll'assistenza pontificale de Cardinale Arcivescovo. I chierici del Seminario eseguirono i canti sacri.

Nel pomeriggio la processione cominciò a svolgersi verso le 15: essa durò circa due ore e sfilò per le vie del paese addobbate e abbellite per la circostanza. Vi erano molti vessilli; si notavano Mons. Pinardi, Mons. Rostagno, Mons. Garigliano, Mons. Debernardi. S. Em. il Cardinale Arcivescovo portava il SS. Sacramento sotto un elegante baldacchino.

Quando l'immensa fiumana di popolo ritornò in piazza il Cardinale gli rivolse la parola ringraziando il Podestà, il Vicario, teol. Ughetto, i Poirinesi, per l'opera prestata alla riuscita della manifestazione così bella, invitò a pregare per la Spagna ed a ringraziare Dio per le nostre condizioni.

Fu poi impartita la benedizione. Tutto si svolse senza inconvenienti.

LA TEMPERATURA

6 Settembre 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 22,7
MINIMA	+ 19,3

Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile